



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXV - N. 3 - marzo 2019  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## UN FIUME E I SUOI RUSCELLI

### RISCOPERTA DELLA FECONDITÀ DEL BATTESIMO

*Il Vescovo, come di consuetudine, scrive una Lettera in vista della Pasqua. È indirizzata a tutti e raggiungerà, attraverso le parrocchie, tutte le famiglie.*

*Si tratta di una delle forme di esercizio e di comunicazione dell'autorità episcopale tra le più diffuse, profondamente radicata, fin dalle origini della Chiesa, nella tradizione cattolica.*

*L'occasione è solitamente la Quaresima. Il modello è quello delle Lettere Pasquali che, a partire dal terzo secolo, i vescovi indirizzavano annualmente alle comunità per informarle dell'imminenza della Pasqua, degli obblighi quaresimali ed insieme trattare temi di attualità.*

*La Lettera Pasquale del Vescovo Andrea non si presenta come un "programma pastorale", ha un tono colloquiale, volutamente vicino ai destinatari che poco o nulla sanno di strategie pastorali, ma hanno bisogno di una proposta di riflessione. Tuttavia, la Lettera non*

*è avulsa dal cammino che le comunità stanno percorrendo insieme, incentrato sull'«essenziale cristiano» e la sua celebrazione nel Battesimo. La Lettera sarà un ottimo strumento per chi vuole prepararsi seriamente alla Veglia pasquale.*

*Pubblichiamo il saluto iniziale che apre la Lettera Pasquale del Vescovo Andrea.*



Cari amici,

*anche in questi tempi di comunicazioni digitali conserva intatta la sua suggestione il prendere in mano carta e penna. Mi sembra che i pensieri siano più calibrati e inzuppati di affetto mentre le parole si fissano pian piano sulla carta. In cima alla lettera ho voluto mettere un versetto del Salmo 46: «Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio». L'immagine della città evoca il nostro vivere insieme, il costituirci in società (nessun uomo è un'isola): intreccio di relazioni a volte gioioso, altre volte minacciato dai nostri egoismi. Il fiume – ammetto di avere in sovrainpressione lo scorrere maestoso del Po, fiume della mia infanzia e dei miei giochi – è simbolo di vita, linfa indispensabile per la pianura, come le arterie nel corpo umano. L'acqua scaturita dalla sorgente scorre come una benedizione e porta gioia. Ho meditato a lungo su queste metafore e non ho esitato a ricondurle al mistero di un Cuore che non riesce a trattenere l'amore e che lo effonde con abbondanza. Il grande fiume, come una cascata, si frantuma in mille rivoli, fino a raggiungere, inatteso e gratuito, la mia persona e quella dei miei fratelli: è l'onda del Battesimo. Ed è questo l'argomento della mia lettera. Chi si aspettasse un piccolo trattato resterà deluso. Chi immaginasse di sfogliare un programma pastorale, cerchi altrove. Una lettera è... una lettera! La scrivo alla gente di San Marino e del Montefeltro cercando di collegare insieme tre parole: Pasqua, Battesimo, esistenza cristiana. Lo faccio con semplicità, con un linguaggio familiare. A qualcuno il tema parrà troppo teologico, trop-*



Continua da pag. 1

po astratto, troppo a margine del quotidiano: una sorta di parete di sesto grado superiore. Chi può scalare così in verticale? In effetti, altri sono gli argomenti in discussione in questi giorni: politica, etica pubblica, cultura. Temi reperibili su qualsiasi canale tv e giornale. Questa mia lettera è indirizzata ai battezzati, che sono la stragrande maggioranza della popolazione. Alcuni di loro hanno dimenticato questo evento dell'infanzia; sono rimaste solo una vecchia foto, una catenina al collo o una dedica. A qualcuno, invece, il Battesimo evocerà la ricerca, talvolta affannosa, dei certificati necessari per la Cresima, per il Matrimonio o altro. La lettera è indirizzata anche a chi non ha ricevuto il Battesimo perché proveniente da altra cultura o perché i suoi genitori hanno preferito così. Sarei onorato se volessero dare un'occhiata a queste pagine, che potrebbero diventare una prima infarinatura sull'argomento e chissà... l'avvio di un dialogo intorno al Dio di Gesù Cristo. Un altro destinatario, improbabile ma non impossibile, potrebbe essere chi ha chiesto lo "sbattezzo". Ho preso in considerazione anche quest'eventualità. A questo amico vorrei dire anzitutto che la sua decisione non me lo fa sentire meno rispettabile e che la sua ri-

chiesta ripropone l'attualità dell'argomento e rende tutti più pensosi. E questa è una buona cosa. Sono sicuro che la lettura di queste pagine accenderà in tanti la curiosità e la voglia di saperne di più del Battesimo, così necessario e, ahimè, così dimenticato. I cristiani sanno che il Cuore da cui è sgorgata quell'acqua è il Cuore del Crocifisso, trafitto e risorto (cfr. Gv 7,37-39); l'onda che si fa ruscello è la grazia di cui vive chi si lascia bagnare; la vita nuova che riprende colore ed energia è l'esistenza cristiana.

Ciascuno dei setti brevi capitoli della lettera è aperto da un'esperienza e chiuso da qualche proposta concreta e da passi dell'esortazione apostolica di papa Francesco Gaudete et Exsultate sulla santità, che altro non è che la grazia battesimale. Quando scrivo del Battesimo penso al Battesimo dei bambini, ma il significato e

gli effetti sono gli stessi per il Battesimo degli adulti, sempre più frequente. Spiego la necessità di questo sacramento, che è soltanto dono, senza alcun prerequisito, per la vita cristiana. Si ripercorre, poi, la liturgia del Battesimo con uno sguardo di stupore per quanto è significato dai riti. In filigrana, dalla prima all'ultima pagina della lettera, torna l'invito a scegliere consapevolmente di appartenere a Gesù, il Signore, riconoscendo piuttosto che si è stati scelti.

Da parte mia la gioia di ripetere insieme a tanti fratelli e sorelle: «Signore, ti seguirò dovunque tu vada».

Pennabilli, 25 gennaio 2019

Festa della Conversione di san Paolo

✠ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXV - N. 3 - marzo 2019

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

**Direttore responsabile:**

Francesco Partisani

**Segretario di redazione:**

Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701

E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:

ordinario euro 30 - amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882

intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

**Stampa:**

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena

Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP  
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina  
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



## Diocesi di San Marino - Montefeltro

### PELEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA

dal **24** settembre al **1** ottobre **2019**

Presieduto dal VESCOVO **S. E. MONS. ANDREA TURAZZI**



- Tel Aviv, Betlemme, Ein Karem, Monte Degli Ulivi, Monte Sion, Città Vecchia di Gerusalemme,

- Gerico, Mar Morto, Deserto di Giuda, Nazareth, Monte Tabor, Cana Lago Tiberiade, Cafarnao

**Informazioni e Prenotazioni:**

**Ufficio Diocesano Pellegrinaggi tel. 335 227046**

**mail: [pellegrinaggi@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:pellegrinaggi@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)**

Arimum Travel tel. 0541 57679

ORGANIZZAZIONE TECNICA ARIMUM TRAVEL Srl

con il Patrocinio di



OPERA PELLEGRINAGGI DELLA ROMAGNA

## LITURGIA DELLA PAROLA LA RISPOSTA DELL'ASSEMBLEA

di don Raymond Nkindji Samuangala \*



Dopo l'*excursus* sulla benedizione con l'Evangelario torniamo alla risposta dell'assemblea alla Parola di Dio proclamata. l'OGMR richiama l'obbligatorietà dell'omelia nei giorni domenicali e festivi con partecipazione di popolo in quanto essa «fa parte della liturgia ed è molto raccomandata; è infatti necessaria per alimentare la vita cristiana» (n. 65).

Si stabilisce che «sia tenuta di solito personalmente dal sacerdote celebrante», tranne in certi casi, evitando così l'intervento di altri sacerdoti per sottolineare l'unità della presidenza nelle due parti della celebrazione, che formano un unico atto di culto: colui che spezza il pane eucaristico spezzerà anche il pane della Parola.

La *professione di fede* o *simbolo* «... ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio... e perché, recitando la regola della fede, con una formula approvata per l'uso liturgico, torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia» (n. 67).

Nella recita come nel canto, l'assemblea deve intervenire: non è ammesso il canto in esclusiva della *schola*.

Il simbolo niceno-costantinopolitano può essere alternato con quello detto «degli Apostoli», «che è pure patrimonio del popolo di Dio e appartiene alla veneranda tradizione della Chiesa» (cfr. seconda edizione del Messale Romano, *Precisazioni*, n. 2). Il tempo più opportuno per il suo uso è il tempo di Quaresima e di Pasqua, «nel contesto catecumenale e mistagogico dell'iniziazione cristiana».

La *preghiera universale* o *dei fedeli* fa da cerniera tra le due parti della celebrazione, conclude la prima e introduce alla seconda. Detta universale per il suo contenuto (intenzioni relative ai problemi

**... La PROFESSIONE DI FEDE o SIMBOLO «... ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio... e perché, recitando la regola della fede, con una formula approvata per l'uso liturgico, torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia»...**



della Chiesa e del mondo) e «dei fedeli» perché riservata ai battezzati (con esclusione dei catecumeni), essa rappresenta l'esercizio «del sacerdozio battesimale» del popolo cristiano che prega per tutti gli uomini. È perciò un elemento di grande importanza teologica e pastorale, perché apre la preghiera alla dimensione universale e manifesta il carattere sacerdotale dell'assemblea. l'OGMR riporta la successione delle intenzioni, che dovrebbero riguardare: le necessità della Chiesa, i governanti e la salvezza di tutto il mondo, quelli che si trovano in difficoltà, la comunità locale. Molto opportuna anche l'introduzione di qualche indicazione circa lo stile di queste preghiere: «siano sobrie, formulate con sapiente libertà e con poche parole, ed esprimano le intenzioni di tutta la comunità» (n. 71). l'ultima indicazione vuole escludere formule come «io prego per...», «... ti prego».

Nella seconda edizione italiana del Messale, la CEI ne prescrive la recita nelle Messe domenicali e festive e la raccomanda nei giorni feriali con la partecipazione del popolo.

E aggiunge: «Perché la preghiera universale sia veramente rispondente al suo spirito e alla sua struttura, si richiama l'esigenza di disporre precedentemente l'esatta formulazione e di rispettare la successione e la sobrietà delle intenzioni, tenendo presenti il momento liturgico, le emergenze ecclesiali e sociali, e il suffragio per le anime dei pastori e dei fratelli defunti» (*Precisazioni*, n. 3).

Così l'assemblea è pronta per passare alla Liturgia Eucaristica.

\* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

**Caro abbonato,**

sta proseguendo la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che ti è giunto, ad ogni uscita, nello scorso anno.

Sostenere la stampa periodica diocesana dev'essere un dovere di coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo nonché l'indirizzo. Ciò ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.



## 14° CONVEGNO DIOCESANO: 28 APRILE 2019

di don Carlo Giuseppe Adesso\*



Giunto ormai alla 14ª edizione, il Convegno Diocesano è diventato un appuntamento sentito e atteso. Da 3 anni è stato anticipato all'ultima domenica di aprile, così da non sovrapporsi ad altre attività diocesane. Una scelta premiata, sin qui, dall'adesione entusiasta e numerosa dei partecipanti. Anche sotto il profilo dei contenuti, si è cercato di inserire il percorso Caritas all'interno del programma pastorale diocesano. Con questi presupposti nasce il 14° Convegno, la cui splendida locandina (curata dalla generosa Lucia Foscoli di Montealtavelio) potete ammirare già in questo numero.

### Data, luogo e tema

Il 14° Convegno Caritas avrà luogo **Domenica 28 aprile p.v.** presso la sala Montelupo di Domagnano (RSM) dalle 15,30 e si concluderà con una cena fraterna presso Casa san Michele.

Tema del Convegno: **"Andate, annunciate, battezzate e amate"**, slogan che si rifà ad un versetto del Vangelo di Matteo (28,18). Dato il tema a carattere missionario e battesimale, abbiamo pensato di coinvolgere due "testimonial" del mondo Caritas europeo, che della missione e dell'annuncio del Risorto, hanno fatto il proprio programma di vita.



Don Ivica (a sinistra) ed Elidon (a destra)

### Don Ivica Damjanović (Caritas Serbia)

Relatore del Convegno sarà **Don Ivica Damjanović**, poliedrico sacerdote croato, missionario in Serbia, e lì insignito dal 2017 dell'incarico di direttore nazionale Caritas. Nato in Croazia il 25 novembre 1976, consacrato sacerdote nel 2002, Don Ivica, in pochi anni, ha maturato notevole competenza su vari fronti: dapprima come insegnante di Religione e Vice Parroco, ma soprattutto dal 2006, anno in cui l'obbedienza lo ha portato a lavorare come missionario nella vicina Serbia, ha ricoperto incarichi sempre più delicati: Parroco; Incaricato Nazionale della Pastorale giovanile e dal 2017 direttore nazionale di Caritas Serbia. Tra le sue qualità: loquacità, espansività, simpatia ed un inarrestabile senso dell'humor. Non gli mancano abilità e competenze artistiche, *in primis* la creatività, specialmente nell'arredamento degli interni. Chi ha varcato la soglia di casa di Don Ivica, si è sentito proiettato in un'altra dimensione, avveniristica ed accogliente!



### Dott. Elidon Dodaj (Caritas Tirana)

Insieme a Don Ivica, il 28 aprile prossimo, daremo il benvenuto al **dott. Elidon Dodaj**, giovane ed intraprendente direttore di Caritas Tirana-Durazzo, che ci racconterà di una commovente iniziativa di gemellaggio tra la nostra e la sua Caritas, in ordine alla realizzazione di un progetto per giovani portatori di handicap:



Don Ivica con la sua équipe di Caritas Serbia

*"Quello che porterò il 28 aprile sarà il lavoro degli operatori di Caritas Tirana-Durazzo con i giovani disabili. L'aiuto offertoci da Caritas San Marino-Montefeltro ci incoraggia a ringraziare tutti voi che siete vicino alla Chiesa albanese e specialmente ai giovani che sono esclusi per la loro condizione di salute".* Nato l'11 ottobre 1982, Elidon si è laureato in giornalismo e comunicazione. Dal 1999 si impegna presso i campi profughi in Kosovo e collabora con la Pastorale Giovanile. Ha ricoperto per molti anni l'incarico di Segretario dell'Arcivescovo di Tirana, sino a quando, nel febbraio 2017, è stato scelto come Direttore della Caritas di Tirana-Durazzo.

### Non solo Direttori a San Marino...

Molte altre sorprese impreziosiranno il Convegno del prossimo 28 aprile... Un video prodotto dalla Caritas di Macerata Feltria, una simpatica presentazione di volti e attività della nostra Caritas, preghiera e riflessione, confronto e scambio, oltre che la presenza del nostro Vescovo, daranno al 14° Convegno diocesano un taglio gradevole ed avvincente. Vi aspettiamo tutti a Domagnano!

\* Direttore della Caritas Diocesana



Elidon (al centro) con alcuni destinatari del progetto finanziato dalla nostra Caritas



Diocesi di  
San Marino  
Montefeltro



# ANDATE, ANNUNCIATE, BATTEZZATE E AMATE

14° Convegno diocesano

**Domenica 28 aprile 2019**

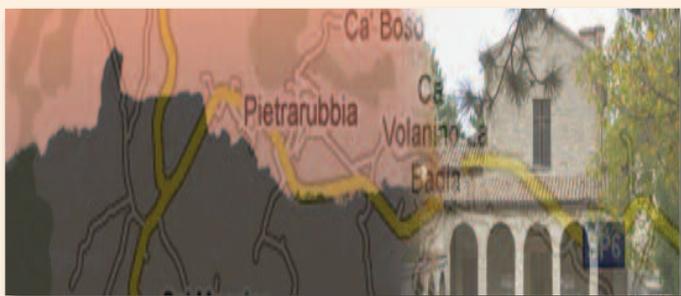
dalle ore 15.30 - Sala Montelupo, Domagnano - RSM

Intervento di **Don Ivica Damjanović**  
*Direttore Nazionale di Caritas Serbia*

Testimonianza del Dott. **Elidon Dodaj**  
*Direttore di Caritas Tirana-Durazzo*

Cena fraterna presso Casa San Michele (RSM)

Con la presenza del nostro Vescovo  
**Mons. Andrea Turazzi**



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

# “GMG DI PANAMA: IL CORAGGIO DELLA SPERANZA”

**«PIETRO È CON VOI PER CELEBRARE E RINNOVARE LA FEDE E LA SPERANZA»**

In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù di Panama il Santo Padre ha esordito dicendo: «Pietro è con voi per celebrare e rinnovare la fede e la speranza. Pietro e la Chiesa camminano con voi e vogliamo dirvi di non avere paura, di andare avanti non per creare una Chiesa parallela un po' più “divertente” o “cool” in un evento per giovani, con un po' di elementi decorativi, come se questo potesse lasciarvi contenti» (*Panama, cerimonia di accoglienza, 24 gennaio*). Infatti, oggi come un tempo, ciò che «ci tiene uniti è la certezza di sapere che siamo stati amati con un amore profondo che non vogliamo e non possiamo tacere; un amore che ci provoca a rispondere nello stesso modo: con amore. È l'amore di Cristo quello che ci spinge» (*24 gennaio*).

«Al centro della storia c'è una Parola che ci è donata da Dio e viene testimoniata anzitutto con la vita e dentro la vita. Una Parola che agisce nella storia e la trasforma dall'interno. Questa Parola è Gesù Cristo» (*Convegno professori di Storia della Chiesa, 12 gennaio*).

«Anche a ciascuno di noi, che siamo rinati con Cristo nel Battesimo, sono rivolte le parole del Padre: “Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”. Questo amore del Padre, che abbiamo ricevuto tutti noi nel giorno del nostro Battesimo, è una fiamma che è stata accesa nel nostro cuore, e richiede di essere alimentata mediante la preghiera e la carità» (*Angelus, 13 gennaio*).

Anche la celebrazione della Giornata per la Vita, svoltasi il 3 febbraio, «prende dunque slancio da questo incondizionato amore di Dio. È la bellezza e l'attrattiva del Vangelo, che non riduce l'amore del prossimo all'applicazione di criteri di convenienza economica e politica» (*Al Presidente della Pontificia Accademia per la vita, 11 febbraio*).

«c'è una tomba che grida al cielo e denuncia la terribile crudeltà dell'umanità, è la tomba che si apre nel ventre delle madri da cui si strappa una vita innocente» (*Panama, Via crucis, 25 gennaio*).

Per questo il Papa sottolinea l'immagine della gente a Panama che «alzava con le braccia i bambini. Quando passava la Papamobile li alzavano come dicendo: “Ecco il mio orgoglio, ecco il mio futuro!”» (*Udienza generale, 30 gennaio*).

Su questa linea invita i vescovi Panamensi a promuovere programmi e centri educativi che sappiano accompagnare, sostenere e responsabilizzare i giovani. «Per favore – ha esortato il Papa – “rubateli” alla strada prima che sia la cultura della morte che, “vendendo loro fumo” e soluzioni magiche, catturi e sfrutti la loro inquietudine e la loro immaginazione» (*Panama, ai Vescovi centroamericani, 24 gennaio*).

Ha quindi indicato la figura di San Romero, il quale «ha potuto sintonizzarsi e imparare a vivere la Chiesa perché amava intimamente chi lo aveva generato nella fede. È stato questo unico amore a guidarlo fino a donarsi nel martirio; quell'amore che nasce dall'accogliere un dono totalmente gratuito» (*24 gennaio*).

Durante la Via Crucis ha inoltre invitato i giovani a

contemplare «Maria donna forte. Da Lei vogliamo imparare a rimanere in piedi accanto alla croce. Con la sua stessa decisione e il suo coraggio, senza evasioni o miraggi». Infatti «camminare con Gesù sarà sempre una grazia e un rischio» (*Via crucis, Panama, 25 gennaio*).

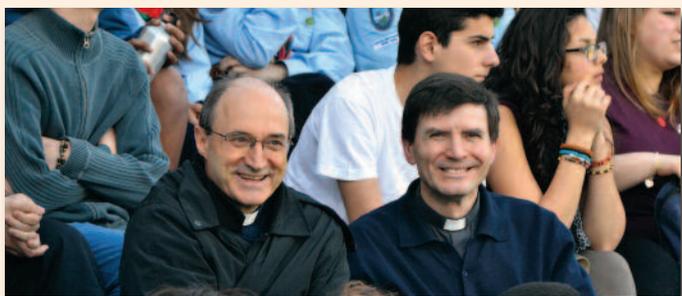
«Come accadde alla Samaritana e può accadere ad ognuno di noi, non vogliamo placare la sete con un'acqua qualsiasi, ma con quella “sorgente che zampilla per la vita eterna”» (*26 gennaio*). «Maria ha avuto il coraggio di dire “sì” e confidare nell'amore di Dio. È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa».

«Dire “sì” al Signore significa avere il coraggio di abbracciare la vita come viene, perché solo quello che si ama può essere salvato» (*Panama, 26 gennaio*).

«Amici, date e vi sarà dato, e sperimenterete come il Signore vi verserà in grembo “una misura buona, pigiata, colma e traboccante”» (*Incontro con i volontari, 27 gennaio*).

**Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia**





## IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “LUCI CHE SI VEDONO DA LONTANO”

### IL DIALOGO. I GIOVANI. LA VITA CONSACRATA

La festa del Battesimo di Gesù è l'occasione per fare uno scatto avanti nell'itinerario del programma che la Diocesi si è data per i prossimi due anni (2018-2020): dall'annuncio della risurrezione di Gesù al Battesimo. «Le statistiche assicurano che in Italia il 98% degli italiani è battezzato. Ma molti si ritrovano cristiani senza aver mai deciso di diventarlo. Non è che chi non pratica o non pensa al suo Battesimo sia una persona meno sensibile ai valori, meno raffinata moralmente, meno dedita al prossimo. Ma essere cristiani è semplicemente un'altra cosa. L'essere cristiani ci situa in una responsabilità diversa» (*Omelia nella festa del Battesimo di Gesù, 13.01.2019, Talamello*).

Sul Battesimo è incentrata la nuova Lettera Pastorale del Vescovo Andrea: *Un fiume e i suoi ruscelli*, che i parroci porteranno nelle case insieme alla benedizione in occasione della Pasqua.

Nella settimana dal 18 al 25 gennaio sale da tutte le chiese la preghiera per l'unità. «Fate tutto quello che lui vi dirà», dice Maria. «Ut omnes unum sint», dice Gesù. «E noi?», chiede il Vescovo. «Anche noi siamo all'opera nel cantiere per fare un mondo unito» (*Omelia nella II domenica del Tempo Ordinario, 20.1.2019, Pennabilli*). Papa Francesco, nel Viaggio Apostolico negli Emirati Arabi, compie un passo importante per «scrivere insieme una pagina di dialogo e percorrere sentieri di pace». «L'idea che è passata è rivoluzionaria – commenta mons. Vescovo –: se Dio è l'Onnipotente, come noi crediamo, e può fare quello che vuole, sembra verosimile che abbia voluto congegnare l'umanità in modo tale che ci fosse un cammino privilegiato, il cristianesimo, ma, nonostante questo, abbia previsto che ci fossero altri cammini verso di lui. Ad esempio, ha consentito che a seimila chilometri più a Est ci fosse Siddharta Gautama, detto il Buddha, che in Cina ci fosse Confucio, che nell'estremo occidentale ci fossero i grandi imperi Aztechi e Maya. Una cosa è certa: Dio ha messo nel cuore di ognuno una scintilla di luce. Ed è questo il motivo del dialogo. Non cerchiamo il dialogo come tattica o tecnica per accostare il prossimo, ma perché siamo convinti che c'è qualcosa di positivo in ognuno. Dialogare significa far emergere il positivo (*Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale durante la Visita Pastorale, 6.2.2019, Fratte*).

In occasione della festa di san Giovanni Bosco il Vescovo si è idealmente presentato a don Bosco con tanto di tablet per un'audace e simpatica intervista. «Don Bosco, dove ti posso trovare?». Don Bosco: «In chiesa... Sono qui, perché qui sbocciano i miei sogni. È qui che ho pensato all'oratorio dei ragazzi e sono venuti in centinaia. Ho pensato non solo ai ragazzi di oggi, ma anche a quelli di domani. A quelli del Piemonte, ma anche a quelli della Repubblica di San Marino!».

Don Bosco vede ogni ragazzo come una conchiglia che racchiude una perla di inestimabile valore. «Si guardi bene l'educatore, l'animatore, il leader dal «disprezzare anche uno solo di questi piccoli». «Gesù ci ha detto – continua don Bosco nel dialogo immaginato –

che “i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre”, fanno parte del consiglio ristretto di Dio (anche Dio ha un consiglio!)”. Gli angeli dei bambini possono essere nostri avvocati difensori o, al contrario, i nostri accusatori».

L'intervista tocca anche il tema delicato degli abusi, di cui tanto si parla oggi nel mondo. «Che ne pensi, Don Bosco, degli adulti, a volte sono parenti, allenatori, maestri, qualche volta persino dei sacerdoti, che non hanno rispetto dei ragazzi e delle ragazze?».

«Quanto dolore. Quanta sofferenza, soprattutto per chi è stato vittima di molestie e di mancanze di rispetto. E quanta vergogna per la

comunità cristiana che al suo interno si è trovata crimini che più di altri smentiscono il Vangelo». «Però non basta la condanna – prosegue don Bosco – occorrono la prevenzione e la cura di chi è stato vittima, occorrono risposte che guardino avanti, al futuro, che assicurino un cambiamento radicale di mentalità, perché la sicurezza dei bambini e dei ragazzi ha la priorità assoluta» (*Omelia nella III domenica del Tempo Ordinario, 27.1.2019, Murata RSM*).

Per compiere i primi passi in questo cambio di mentalità il Vescovo ha chiamato a raccolta tutta la Chiesa



di San Marino-Montefeltro invitandola ad una risposta corale alla Lettera che il Santo Padre Francesco ha indirizzato al Popolo di Dio: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (20.08.2019). Poi, incoraggia i catechisti, gli animatori dei gruppi e gli educatori: «Ringrazio tutti per il servizio che svolgete accanto alle famiglie e alle istituzioni educative. Vi esorto a proseguire in serenità, trasparenza e responsabilità».

Quest'anno la Giornata della Vita Consacrata, sabato 2 febbraio, si è svolta nella parrocchia di Monte Grimano Terme, dove il Vescovo si trovava in Visita Pastorale. «È la festa della Presentazione del Signore: Maria e Giuseppe portano il bambino primogenito al tempio ed è quanto vedono gli occhi di due anziani, Simeone e Anna. Lo Spirito Santo illumina il loro sguardo interiore e gli permette di vedere in questo bambino (un bambino come tutti gli altri), il Signore che viene nel suo tempio e la Salvezza preparata per tutti i popoli». «Potremmo dire – rivela mons. Andrea – che “quei due” vedono l'invisibile, la verità nascosta in quell'evento. È per questo che noi diciamo che sono profeti, come è profetica la Chiesa, del resto, quando rivela il dono di Dio, il mistero di salvezza, negli avvenimenti del tempo presente». Poi, rivolgendosi ai consacrati: «Vedendo voi siamo profondamente assicurati che Cristo è morto e risorto per noi. Lo dite con la vostra vita, una vita interamente spesa per questo. [...] Voi siete, come le candele, luce dell'Infinito che brilla nei nostri borghi, nelle nostre contrade. E una luce, anche se piccola, si vede da lontano». Questo l'augurio del Vescovo: «Non fateci mancare mai questa gioia con la vostra vita: traspaia in voi e illumini la nostra Chiesa e tutte le genti» (*Omelia nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio, 2.2.2019, Monte Grimano Terme*).

Paola Galvani

# MARZO: LA GIORNATA BUIA E LA TEMPESTA IN ARRIVO

di suor Maria Gloria Riva\*



S' intitola *La giornata buia*, ma a quale mese si riferisca difficile dirlo. Le ipotesi sono diverse. Certo è che in questa tela si ritraggono i primi mesi dell'anno. Alcuni elementi indurrebbero a collocare il paesaggio fra i mesi di febbraio-marzo.

*Marzo pazzo* guarda il sole apri l'ombrello: piogge torrenziali e venti improvvisi caratterizzano il mese di marzo, dove le giornate buie tendono a schiarirsi, ma il tempo incerto lascia sempre in imbarazzo sul da farsi e su come vestirsi.

(moglie e figlio?), è accompagnato a una locanda significativamente denominata «Sotto le stelle». Un secondo uomo brillo appoggia la testa contro il muro, guardato con ironia dal violinista che ha terminato il suo lavoro.

La quaresima non poneva fine solo ai bagordi e alle ubriachezze, ma anche la musica abbassava i toni e ogni strumento era vietato. Si entra, con marzo, nel grande silenzio dei quaranta giorni che preparano alla Pasqua.

lida. Le montagne sono piene di neve e in mezzo allo stato brullo della campagna brillano alcuni bianchi improvvisi come il solaio della casa in primo piano, la cuffia della donna che raccoglie legna e i grossi sacchi sui due carri. Anche il cielo plumbeo è illuminato da un uccello bianchissimo, probabilmente un gabbiano.

L'insegnamento sotteso è chiaro: viene sempre nella vita il momento della tribolazione. Occorre vigilare e star preparati. Appesantirsi nelle ubriachezze e in abitudini sregolate impoverisce anche il senso della gioia e del godimento che sono elementi importanti nella vita dell'uomo. Gli uomini che lavorano e si prendono cura delle loro case, sono il segno di una umanità che si preoccupa del futuro, non quello penultimo, ma quello ultimo e definitivo.

Gli alberi caduti, le barche semi inghiottite dall'acqua, il tetto rotto della casa accanto ai carri, raccontano l'abbattersi improvviso della tempesta che non può essere fermata, né preventivata. Viene alla mente San Paolo: *quando si dirà «pace e sicurezza», ecco allora d'improvviso la rovina* (1Tess 5,3). D'altro canto c'è chi si affida alla luce divina, una luce bianchissima come quella dell'uccello in volo, rimando a quello Spirito invisibile ma presente, che guida la storia. Sono gli accorti, i parsimoniosi, sono quelli che, fedeli agli insegnamenti ricevuti, svolgono il loro lavoro di routine. Bruegel invita i suoi contemporanei a tenere in considerazione i proverbi e le buone abitudini dei contadini, quelle antiche, che nella loro semplicità possono salvare la vita. Tra queste la quaresima, un tempo che la Chiesa raccomanda proprio per allenare lo Spirito, senza dare tutto per scontato ma considerando invece la necessità di prepararsi perché, presto o tardi, la Pasqua arriva con i suoi chiaroscuri. Il monito vale anche per il nostro tempo: anche noi, che contadini non lo siamo più o lo siamo raramente, abbiamo da considerare l'arrivo della croce tribolazione per gli impreparati, ma, per chi è fedele, risurrezione e gioia vera.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



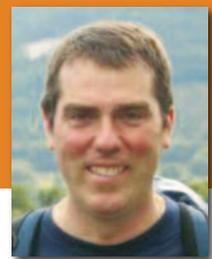
Pieter Bruegel il vecchio, *La giornata buia, all'inizio di primavera*, 1565 (117x162 cm), olio su pannello, Kunsthistorisches Museum, Vienna, Austria

In primo piano una coppia sembra godere degli ultimi bagordi del Carnevale prima di addentrarsi nell'austerità della Quaresima. La donna tiene per mano un bambino mascherato che porta una lampada spenta. Le giornate più corte dell'anno sono ormai alle spalle, così pure il periodo del Natale, che si chiude definitivamente con la festa della Candelora (il 2 febbraio). Il bambino, infatti, è agghindato con la corona di carta dei Magi quasi a rievocare le feste natalizie terminate e l'oscurità del mese di gennaio. L'uomo, da par suo, mangia le ultime cialde carnevalesche e barcolla sotto i fumi dell'alcol. Non è il solo. Nella parte sinistra della tela, ecco un altro uomo ubriaco che, preso per mano da una donna e un bambino

In forte contrasto le scene goliardiche c'è l'alacre sollecitudine di chi non perde tempo. Uomini e donne in primo piano approfittano del tempo buono per potare le piante e raccogliere dell'altra legna al fine di superare gli ultimi freddi dell'anno. Un altro uomo in cima a una lunga scala a pioli, là in mezzo al villaggio, si appresta a riparare il tetto rovinato dalle neviccate. Si coglie il lavoro frettoloso perché, come sempre dice il proverbio, *l'acqua di marzo è peggio delle macchie ne' vestiti*, sopraggiunge in fretta ed è violenta.

In effetti si prepara la bufera e, si sa, *il vento di marzo non termina presto*. Le acque del fiume si sono ingrossate e alcune imbarcazioni già rovinano nell'acqua ge-

## LA FESTA DEL PERDONO CON I MONACI DI TAIZÈ: 29 MARZO 2019 QUELLA PICCOLA PRIMAVERA di don Mirco Cesarini\*



Da alcuni anni, da quando Papa Francesco ha istituito le *24 ore di preghiera per il Signore*, i giovani della Diocesi di San Marino-Montefeltro si ritrovano insieme al Vescovo per vivere la Festa del Perdono. Una celebrazione comunitaria della Riconciliazione, che con la partecipazione di tanti confessori, diventa per molti giovani l'incontro con la misericordia di Dio e l'anticipazione della Pasqua ormai vicina.

Quest'anno saranno presenti alla Festa del Perdono due monaci di Taizè, la comunità monastica nata in Francia circa ottanta anni fa ad opera di Frère Roger. Una comunità che coniuga preghiera, fraternità, ospitalità e ha come carisma quello della riconciliazione e della comunione fra tutti i cristiani. Elementi questi ultimi molto cari ai giovani che hanno fatto di Taizè una meta di pellegrinaggio da ogni parte del mondo.

Visitando Taizè il 5 ottobre 1986 Giovanni Paolo II disse ai monaci: *“Ciascuno di voi è venuto qui per vivere nella misericordia di Dio e nella comunità dei suoi fratelli. Nel consacrarvi a Cristo con tutto il vostro essere per amor suo, vi siete trovati l'un l'altro. Ma oltre a ciò, senza che lo abbiate cercato, avete visto venire a voi, a migliaia, giovani da ogni paese, attratti dalla vostra preghiera, dalla vostra vita comunitaria. Come non pensare che questi giovani sono il regalo e il mezzo che il Signore vi dà per stimolarvi a rimanere insieme, nella gioia e nella freschezza della vostra donazione, come una primavera per tutti coloro che sono alla ricerca della vera vita?”*.

Venerdì 29 marzo, nella chiesa parrocchiale di Borgo Maggiore (RSM), avremo la gioia di avere con noi fr. John e fr. Xavier. Insieme al Vescovo Andrea e ai sacerdoti, i monaci di Taizè pregheranno accanto ai nostri giovani, segno di riconciliazione, di perdono e di comunione ecclesiale di cui sono portatori. Segno di “quella piccola primavera”, come ebbe a dire di loro Papa Giovanni XXIII, che da Taizè toccherà la nostra Chiesa sammarnese-feretrana.

### La comunità di Taizè

Taizè è una piccola località della Borgogna (Francia) situata vicino a due luoghi storici del monachesimo, Cluny e Cîteaux.

Nel 1940 Roger Louis Schutz-Marsau- che, figlio di un pastore evangelico, a 25 anni arriva nel piccolo villaggio di Taizè dalla vicina Svizzera. Qui inizia una prima esperienza di vita contemplativa e di aiuto alle persone in fuga dalla guerra. Per tutti diventa frère Roger.

Il giorno di Pasqua del 1949, con altri sette uomini, fr. Roger si impegna al celibato permanente, alla vita di fraternità, a vivere con semplicità il Vangelo e alla preghiera per la riconciliazione di tutti i cristiani. Negli anni la comunità ha inteso legami di amicizia con i responsabili delle principali chiese evangeliche ed anglicane, con i Papi (Giovanni XXIII, Gio-

vanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco), con i patriarchi delle principali chiese ortodosse. La comunità è visitata ogni anno da migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo. Oggi il monastero di Taizè conta un centinaio di monaci provenienti dal Cattolicesimo e dalle chiese protestanti.

I monaci provengono da una trentina di nazioni. Da Taizè la comunità si è dilatata in altri paesi del mondo, dando vita a piccole comunità dove si vive con la stessa regola scritta da fr. Roger.

\* Incaricato per la Pastorale Giovanile  
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC

Diocesi di San Marino - Montefeltro  
Pastorale Giovanile

# FESTA DEL PERDONO

Venerdì 29 marzo ore 20,45  
Chiesa parrocchiale  
di Borgo Maggiore

I giovani, nelle 24 ore di preghiera per il Signore, si ritroveranno con il Vescovo Andrea e con i monaci di Taizè fr. John e fr. Xavier

PASTORALE GIOVANILE  
Sammarnese-Feretrana

## GLI UFFICI PASTORALI IN DIOCESI

# UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SCOLASTICA-IRC

di don Gabriele Mangiarotti\*



Da sempre la nostra Diocesi ha un ufficio che si occupa dell'Insegnamento della Religione Cattolica nella scuola. Ed è un servizio sia agli insegnanti per il loro lavoro e la loro presenza nella scuola pubblica, sia un contributo all'educazione dei giovani che, senza una visibile e pubblica proposta culturale cristiana vivrebbero il tempo della loro educazione mutilato di una dimensione essenziale.

Già ho avuto modo di ricordare le profonde e ancora attuali parole del Card. Martini che sosteneva che senza la religione (in particolare quella cattolica) la scuola veniva meno al proprio compito di aiuto educativo ai giovani. Sono sue queste parole. «Abbiamo visto che una finalità della scuola è quella di porre il pro-

Il lavoro svolto riguarda questi ambiti:

1. Innanzitutto la destinazione dei docenti sulle classi, in modo che tutti gli alunni possano usufruire dell'IRC dall'inizio dell'anno scolastico. E questi docenti devono avere, oltre che al titolo accademico previsto, la dichiarazione di idoneità.
2. Da qualche anno la preparazione della «Settimana della educazione», in modo da mostrare a tutti (genitori e insegnanti) l'interesse del popolo cristiano per la scuola, ritenuta un ambito indispensabile per l'educazione dei giovani. E questo interesse della comunità cristiana per la scuola dovrebbe sempre più favorire un autentico clima di dialogo e di pluralismo.

di qualche anno fa, ove un documento della Congregazione per l'educazione già nel titolo indicava la linea di azione: «Il laico cattolico, testimone della fede nella scuola».

Un aspetto importante del lavoro di quest'anno è stato il perfezionamento dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica di San Marino per la presenza dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nelle scuole di ogni ordine e grado. Tale Accordo, di cui ha parlato anche Papa Francesco nel «Discorso ai membri del Corpo Diplomatico» (7 gennaio 2019), colma una lacuna nell'ordinamento scolastico sammarinese. Ora si sta lavorando ad un'Intesa tra il Governo Sammarinese e la Diocesi di San Marino-Montefeltro, che declini nelle singole realtà l'Accordo tra gli Stati.

Concludo ricordando quanto la Presidenza della CEI ci invita a realizzare attraverso l'IRC e la presenza dei docenti cattolici nella scuola: «... ci sembra importante evidenziare il richiamo legato alla domanda di ascolto che viene dal mondo giovanile. Scrivono infatti i Vescovi: «I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare».

Tale richiamo può e deve interessare tutto il mondo della scuola, ma al suo interno l'Irc intende essere proprio un'occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni, da quelle più ingenuamente radicali dei piccoli a quelle talora più impertinenti degli adolescenti. Le indicazioni didattiche in vigore per l'Irc danno ampio spazio a queste domande; a loro volta, gli insegnanti di religione cattolica sono preparati all'ascolto, presupposto per sviluppare un confronto serio e culturalmente fondato».

\* Responsabile diocesano Ufficio Pastorale Scolastica - IRC e Cultura



blema del rapporto dei dati scientifici e storici con il significato che essi hanno per la coscienza e la libertà. Orbene la coscienza e la libertà chiamano in causa i beni ultimi, universali, fondamentali dell'esistenza. Quello che, poi, la coscienza e la libertà decideranno circa questi beni, è un compito delle singole persone. Ma è compito della scuola porre correttamente il problema. l'insegnamento della religione, che riguarda appunto le questioni decisive, i fini ultimi della vita, aiuta la scuola a svolgere questo compito. l'aiuta entrando in dialogo con le altre materie di insegnamento, ma conservando una propria specificità, che non può essere confusa con gli scopi delle altre materie».

3. l'aggiornamento dei docenti di Religione, che dall'anno scorso si avvale del contributo dell'ISSR Marvelli, così che l'impegno per mantenersi all'altezza dei compiti sia sempre più facilitato da competenze specifiche. l'anno scorso il tema è stato il legame e il rapporto tra fede e scienza, quest'anno riguarda le «cose ultime». Credo sia importante – come già accaduto l'anno scorso – che possano partecipare anche i docenti delle altre discipline scolastiche.

Quello che manca, e che spero possa iniziare presto, è un lavoro e un coordinamento che coinvolga i docenti di tutte le materie, a sostenere l'intuizione profetica

## PERCHÉ NO? CULTURA È VITA

di don Gabriele Mangiarotti

Forse, più che il racconto delle iniziative, che pur ci sono state, questo vuole essere il «libro delle intenzioni», o – nel linguaggio che a me però non piace – il «libro dei sogni».

Da quando l'ho letto per la prima volta, sono stato conquistato dalla grande affermazione di san Giovanni Paolo II, in un discorso al Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, in cui indicava il progetto della Chiesa nel mondo: «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta». E lo stesso Papa affermava nello straordinario discorso all'UNESCO: «l'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura. La vita umana è cultura nel senso anche che l'uomo si distingue e si differenzia attraverso essa da tutto ciò che esiste per altra parte nel mondo visibile: l'uomo non può essere fuori della cultura».

La cultura è un modo specifico dell'«esistere» e dell'«essere» dell'uomo. l'uomo vive sempre secondo una cultura che gli è propria e che, a sua volta, crea fra gli uomini un legame che pure è loro proprio, determinando il carattere interumano e sociale dell'esistenza umana».

Parlare del compito che un Ufficio Diocesano ha nei confronti della cultura non può prescindere da questa lucida chiaroveggenza della Chiesa. Soprattutto oggi, in questo periodo drammatico in cui sembrano smarriti i fondamenti stessi dello stesso vivere civile.

Basta pensare al compito della famiglia, e la responsabilità educativa; al rispetto della vita, dal suo concepimento al termine naturale; basta osservare la manipolazione che accade nel mondo della comunicazione (e non possiamo non ricordare le «colonizzazioni ideologiche» di cui parla con insistenza e frequenza Papa Francesco); basterebbe interrogarsi su quanto intendiamo per bene comune e rispetto della libertà; e poi dovremmo interrogarci sul rispetto dei più deboli e degli scandali degli abusi sui minori...

Ecco, ci si apre un orizzonte di impegno infinito, ma che può iniziare dai piccoli passi. Ricordo sempre quanto diceva don Giussani: «Impariamo a giudicare: è l'inizio della liberazione».

Per questo abbiamo stimato l'impegno in questo campo che ha caratterizzato la presenza di Mons. Luigi Negri, a partire

dalla valorizzazione del Museo Diocesano a Pennabilli, e siamo rimasti provocati dall'insistenza e dall'entusiasmo con cui il Vescovo Andrea ha voluto sostenere tra noi la presenza dell'ISSR Marvelli, con la ricchezza e varietà delle sue proposte culturali.

Così ci appare chiaro che il lavoro culturale non riguarda solo un Ufficio diocesano, ma è dimensione di tutta l'attività pastorale della Chiesa diocesana, se, come ricorda con acutezza il compianto Card. Caffarra: «col sostantivo “pastorale” noi connotiamo l'azione della Chiesa tesa ad introdurre la persona umana nel Mistero di Cristo».

E questa introduzione al senso ultimo della vita trova nel Vescovo (e speriamo nei suoi collaboratori) il sostegno più importante e valido.

Ricordava ancora il Card. Caffarra, citando don Giuseppe De Luca: «Sono due-mila anni che in Europa il Vescovo costituisce uno dei gangli vitali, non soltanto della vita eterna, ma delle civiltà; non soltanto della civiltà nel senso storico e solenne, ma anche nella povera – eppure così grande – vita quotidiana».

## AL CINEMA

### 10 giorni senza mamma: una commedia sulla famiglia della modernità



Il 7 febbraio 2019 è uscito nelle sale cinematografiche italiane la commedia *10 giorni senza mamma*, diretto da Alessandro Genovesi, con Fabio De Luigi e Valentina Lodovini.

La commedia si sviluppa

attorno ad una domanda chiave: cosa succede se mamma se ne va per 10 giorni a Cuba e lascia i tre figli a carico di un padre “leggermente distratto”?

Mamma Giulia è una donna dedita alla famiglia, ai suoi amati figli, alla casa, che rinuncia al lavoro pur di essere una perfetta madre; papà Carlo è sempre molto impegnato a causa del lavoro, distratto da ciò che accade tra i membri della sua famiglia. Saranno proprio questi i motivi che scatenano in Giulia la volontà di mettere il marito davanti alle proprie responsabilità: lei sarà assente per 10 giorni e andrà a Cuba, lontano da casa.

È proprio a questo punto che per Carlo si scatenerà l'incubo che tanti padri avrebbero il terrore di dover affrontare: pannolini da cambiare, bambini urlanti, una ragazzina adolescente che deve confidarsi e ha bisogno di fare domande ai propri genitori, a volte alquanto imbarazzanti. Infatti se Camilla è una ragazzina appena approdata nel mondo dell'adolescenza, Tito è un giovane teppista pronto a scatenare scherzi e furbizie ad ogni momento, mentre Bianca è una piccola bimba di appena 2 anni, con la tenera ingenuità e libertà che solo i bambini sanno avere. Papà Carlo dovrà imparare così a trasformarsi in un dilettevole “mammo”, ma verrà in soccorso per lui una babysitter davvero particolare, tata Lucia (Diana Del Bufalo).

Il pubblico avrà la certezza di divertirsi davanti a spassose gag, che si dipingono di una comicità allo stato puro, tenendosi lontani dalla volgarità e per questo, ma non solo, rivolgendosi all'intera famiglia, lasciandole anche qualche spazio di riflessione sulle condizioni delle famiglie attuali.

Infatti questo film tra una risata di pancia e l'altra, ci permette di riflettere sull'interscambiabilità dei ruoli genitoriali, sull'importanza della dedizione alla famiglia, così come sull'importanza della propria individualità.

di Melissa Nanni



## PRIMAVERA TEMPO DI RINASCITA FISICA E SPIRITUALE

di Mons. Elio Ciccioni\*



Si avvicina la primavera, il tempo in cui la natura si risveglia e la vita torna a pulsare in tutta la sua forza e la sua pienezza. Ed è anche il tempo in cui nei nostri paesi si fanno le celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: soprattutto cresime e prime comunioni. Sono momenti di festa e di coinvolgimento delle famiglie, della scuola, della stessa società, perché diventano momenti di socializzazione anche dal punto di vista umano. È questa una dimensione molto sentita dalle nostre popolazioni, soprattutto rurali tanto che le persone, soprattutto anziane dicono: *"Ci hanno tolto tutto, la scuola, le poste, i negozi, se ci togliete anche le celebrazioni religiose siamo abbandonati da tutti!"*.

Siamo consapevoli che non si può usare la fede per mantenere vive le nostre borgate, ma siamo anche consapevoli dell'importanza della presenza cristiana per creare unità e compagnia fra i pochi superstiti di tanti nostri piccoli paesi.

Siamo anche coscienti che la celebrazione della Cresima e della prima Comunione rischia di essere strumentalizzata e commercializzata dalle mode correnti, dove il dio denaro è sempre più l'idolo cui si sacrifica tutto, compresa la sacralità dei sacramenti, così come ormai è ridotto delle grandi feste cristiane a cominciare dal Natale, dove al centro c'è di tutto, fuorché il Festeggiato.

Tuttavia, non vogliamo perdere a causa di queste strumentalizzazioni, quello che di positivo esse offrono dal punto di vista umano e cioè il senso della festa, della gioia, della condivisione oltre al contenuto profondo di fede.

Come fare? Occorre un'approfondita catechesi sui contenuti dei sacramenti, non solo per coloro che li ricevono, ma anche per coloro che ne sono direttamente coinvolti, genitori, padrini, madrine e tutta la comunità cristiana.

Per cui ecco alcuni accenni su questi sacramenti.

La **prima Comunione** (sarebbe più corretto parlare della prima volta in cui i bambini partecipano con gli adulti al Banchetto della Eucaristia), se usiamo l'immagine paolina dovremmo dire che è il passaggio nella fede, dal nutrimento liquido a un nutrimento che comincia ad essere più solido, consistente, è il momento dello svezzamento, in cui i fanciulli iniziano a nutrirsi di Gesù Eucaristia, il Bene sommo della Chiesa.

Quindi se nella realtà oggettiva la prima comunione è accostarsi per la prima volta alla mensa della presenza vera e reale del Corpo e Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo morto e risorto glorioso, soggettivamente richiede una consapevolezza, una presenza e una continuità alla vita della comunità cristiana per cui è



l'inizio di un cammino verso la maturità della fede e la piena appartenenza alla famiglia dei Figli di Dio.

È questa la notizia stupenda della prima comunione, non il regalo, il vestito, il pranzo o quant'altro. Che poi ci sia qualche segno esteriore della gioia profonda ben venga, ma il tutto nella sobrietà e nella semplicità. Così come in genere è richiesto per la celebrazione. Un abito bianco semplicissimo e una candela che richiamano la veste bianca del battesimo e quindi l'innocenza, la purificazione, la dignità dei figli di Dio e la candela che richiama la Luce di Cristo con la quale siamo stati illuminati nel Battesimo.

Infine la **Cresima**: è il Sacramento che ci dona in pienezza lo Spirito Santo per conformarci a Cristo, cioè farci simili a Lui, per aiutarci a comprendere pienamente quello che Lui ci ha insegnato e a credere in Lui Figlio di Dio e a essere suoi testimoni fino agli estremi confini della terra. Quindi è il sacramento della maturità cristiana, ricevuto il quale, siamo chiamati a costruire la Chiesa, Corpo di Cristo come dice San Paolo, perché cresca ben ordinato nella carità.



Purtroppo accade che il sacramento della maturità e dell'impegno si trasformi troppo spesso nel sacramento dell'abbandono e della fuga.

Per questo occorre una consapevolezza maggiore della sua importanza, riscoprendo anche il ruolo di chi accompagna i ragazzi al Sacramento; genitori, catechisti, padrini e della stessa comunità, per fare sul serio e non finzioni e anche nell'immaginario comune il sacramento diventi una realtà compresa e rispettata, almeno da chi desidera riceverla. Forse siamo stati troppo permissivi senza pretendere dai ragazzi un impegno serio di preparazione, dimenticando che le cose più apprezzate non sono quelle che si ottengono a buon mercato, ma quelle conquistate con impegno e serietà. E credo che per i Sacramenti (visto il loro valore soprannaturale e inestimabile) valga la pena incamminarci su questa strada.

Ben vengano dunque nelle nostre comunità, soprattutto quelle più piccole queste celebrazioni così significative e a volte totalizzanti: sono segno di speranza e un messaggio di fiducia alla nostra gente, ma questo non sia mai a discapito della grandezza e della dignità dei sacramenti che celebriamo.

\* Vicario generale

# Il Battesimo come “grazia di Dio” e inizio di una responsabilità consapevole

**“IL LAVACRO BATTESIMALE ILLUMINA TUTTA LA NOSTRA VITA, GUIDANDO I NOSTRI PASSI FINO ALLA GERUSALEMME DEL CIELO”**

“Ogni bambino ci porta il messaggio che Dio non è ancora scoraggiato dell’uomo”. Le parole del poeta Tagore, potrebbero in qualche modo riassumere il senso della Lettera Pastorale per la Pasqua 2019, sul tema del Battesimo, che il nostro Vescovo Andrea indirizza alla Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Con il tono di una grande discrezione e con lo stile più del Pastore che del Maestro, mons. Turazzi, senza minimizzare il significato teologico e dottrinale del Sacramento del Battesimo, si rivolge all’uomo della post-modernità e al cristiano dei nostri tempi per proporre una riflessione ben modulata tra la sacralità del gesto battesimale e le esigenze di certezze del cittadino di oggi che cerca un senso per la propria vita. Non sfugge all’autore di questa Lettera il peso di un’obiezione, non nuova, di chi ripete che il Battesimo ad un bimbo ancora non cosciente violerebbe la sua libertà di decisione.

Il Vescovo sin dalle prime battute, rivolgendosi ai battezzati e ai non battezzati, affronta la richiesta dello “sbattezzo” e lo affronta con la pacatezza del Pastore che è preoccupato di stimolare consapevolezza in quanti si pongono il problema, nell’affannosa ricerca di una libertà che vorrebbe “liberarsi dai pregiudizi”, proprio quando forse se ne vuole affermare l’uso. Il Vescovo interviene senza falsa arrendevolezza, ma con il richiamo al significato di un gesto di fede fatto proprio dai genitori quale dovuto atto di amore per la loro creatura, come “il momento della decisione nella libertà, nell’assenso, nell’obbedienza”, ma anche come loro diritto-dovere per non privare il figlio di un valore aggiunto per la sua crescita consapevole e responsabile.

Un evento che può solo arricchire la crescita di una persona quale “assoluto umano” (E. Mounier). Sì, è proprio il motivo della responsabilità consapevole che attraversa tutto il testo e che rappresenta, anche sul piano antropologico, e non solo religioso, la via più convincente per una matura presa di posizione davanti alla proposta di un invito: “Si vis... se vuoi”, come nel noto episodio evangelico del giovane che va incontro a Gesù. E i genitori, che coscientemente affiancano il loro figlio in un pubblico gesto, accettano quest’invito della Chiesa, come primi testimoni del percorso che si apre davanti a lui, suggellando l’impegno che nel tempo non sarà solo religioso, ma anche di cittadino attivo, nella visione civile di una carità che abbraccia tutti, come capita a chi sa che “la più grande di tutte le virtù è la carità” (S. Paolo). Lo stesso potremmo dire dei padrini e delle madrine, il cui ruolo forse andrebbe ripensato, in un affiancamento meno episodico e più vissuto. Particolarmente efficaci si dimostrano gli “intermezzi” che accompagnano il testo, nella forma narrativa che tanto piace al nostro Vescovo. Allora diventa ancora più comprensibile l’argomento di mons. Andrea quando parla del valore della Pasqua e del gesto battesimale come “un atto di grazia di Dio”, richiamando le affermazioni di Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica “Gaudete et Exsultate”.

Il discorso della Lettera si fa ancora più attento alla realtà dei nostri giorni, alla caduta di adesione alla vita di fede, sostituita spesso con una vaga religiosità seppur rispettosa, anche se a volte in antitesi al senso cristiano della vita. Eppure quel che forse ri-



schia di svilire il significato del battesimo – secondo mons. Turazzi – è il diffuso agnosticismo, fatto più di indifferenza che di contrarietà. A questa situazione sempre più manifesta, in una società travolta da una materialistica visione, interviene il concetto cristiano di Padre, come garanzia anche per l’uomo smarrito. Concetto di Padre cui si affianca il senso tutto da recuperare della famiglia “Come tra un papà, una mamma ed un bimbo... La famiglia è la più bella parabola dell’eterna Trinità! Nella Trinità nessuno è al centro”, si legge nel testo. È innegabile: oggi il cristiano vive tutta la portata delle contraddizioni del proprio tempo. Ma la storia non ci indica strade più facili: dalle persecuzioni dei primi secoli, quando l’apologeta Tertulliano scriveva: “Sanguis Martyrum, Semen Christianorum”; alla violenza dei nostri giorni in alcuni Paesi contro il segno della fede cristiana, dove la scelta del battesimo è bersaglio di discriminazione feroce e di umilianti espulsioni.

Molto opportuno nella Lettera è il richiamo all’incontro di Nicodemo con Gesù “Cercava la verità, ma per il momento ha preferito la sua sapienza”. Così oggi fan molti, sottovalutando la portata della fede nella propria vita, rimanendo nel dubbio se “prendere o lasciare” nella costruzione della propria esistenza. Ad essere leali – secondo il nostro Vescovo – forse per alcuni cristiani è più comodo rimanere nel dubbio, non sapendo mettere in gioco il coraggio della coerenza.

Il battesimo allora rimane un segno lontano e sbiadito che, invece, richiederebbe una memoria che si rinnova, per aiutarci a capire il flusso della nostra esistenza, attraverso l’immagine del fiume e i suoi ruscelli: “Il nostro vivere... come un intreccio di relazioni a volte gioioso, altre volte minacciato dai nostri egoismi. Il fiume... è simbolo di vita, linfa indispensabile per la pianura, come le arterie nel corpo umano. l’acqua scaturita dalla sorgente scorre come una benedizione e porta gioia”. Proprio per questo Papa Francesco dice: “Dobbiamo ricordare la data del nostro Battesimo, perché è un secondo compleanno... e la porta della vita cristiana”.



## NATI PER LA SANTITÀ

A cura di Sveva della Trinità\*



**ANCHE IN QUESTO NUMERO DEL "MONTEFELTRO", SVEVA DELLA TRINITÀ, LA NOSTRA EREMITA DIOCESANA, CONTINUA A CURARE UN BREVE COMMENTO ALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO GAUDETE ET EXSULTATE, SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO.**

A te che stai leggendo, magari seduto comodamente in poltrona, ho da girare con una certa urgenza un invito speciale, anche a me pervenuto: quello a diventare santo. Non ridere e non guardarti intorno, quasi avessi sbagliato persona: parlo proprio con te. "Non c'è pericolo!", starai dicendo in cuor tuo per tutta risposta. Me lo sono detta anch'io, lo confesso, sorridendo divertita all'ipotesi. E invece il "pericolo" c'è e molto più alla mano di quanto tu ed io possiamo aver immaginato fino a questo momento.

Non è un'idea mia, né di papa Francesco – anche se ha scritto un recente documento, *Gaudete et exsultate*, che nei prossimi mesi ci servirà da spunto per qualche riflessione sul tema. No, la proposta viene da più lontano, o meglio: da più vicino. Da Colui che abita le profondità del nostro essere, dal nostro Dio, ed è per ciascuno dei suoi figli, secondo il desiderio ardente del suo cuore di Padre: "Siate santi, perché io sono santo" (Lv 11,44).

c'è, allora, una "genetica spirituale" che fa ben sperare, nell'ordine della grazia, ma che richiede da parte nostra alcuni accorgimenti, affinché l'impronta dello Spirito possa portare frutto. Si tratta di una possibilità che a dire il vero è una necessità, solo che l'appello non cada nel vuoto: in tal caso, infatti, si realizzerebbe il totale fallimento di tutta la nostra vita, la vanificazione del nostro mai casuale essere chiamati a transitare operosamente su questa terra, con una meta altra. Che ci piaccia o no, siamo nati per diventare santi.

Un altro grattacapo? Tra i mille impegni che ti assillano, famiglia, lavoro, questioni all'ordine del giorno in comunità e fuori, ora

ci mancava solo questa!... Forse volevi solo rilassarti un po', prendendo in mano "il Montefeltro". Ma non temere: nessuno vuole privarti della pace – ma è pace? O quieta rassegnazione alla routine? – se non per una pace maggiore; né sottrarti la gioia – ma è gioia? O pigro accontentarsi del pochino? – se non per una gioia più vera, quella che ci esorta a rallegrarci e ad esultare in Cristo, perché la via che Gesù ci addita non toglie nulla alla bellezza della nostra umanità, né al desiderio di felicità che ci portiamo dentro, ma aggiunge a dismisura, fino alla pienezza della gioia che lui stesso promette. È un cammino esigente, certo, e tuttavia mai mortificante, perché spinge continuamente a uscire da una vita accomodata sulla mediocrità, dai contorni sbiaditi, privi di personalità e di reale incidenza sulla storia.

Ma come fare? Da dove cominciare? Solo alla sua sequela e lasciando che Gesù ci plasmi è possibile per noi cristiani realizzare questo grande ideale, così concreto da calarsi istante dopo istante nella quotidianità che abitiamo, nei nostri spazi, nel nostro tempo, fino ad assumere i colori, i profumi e persino i sapori di ogni nostra giornata. Sì, anche i problemi e qualche arrabbiatura, perché anche i santi, di tanto in tanto, devono rincorrere la pazienza che scappa.

Vale la pena partire con entusiasmo per questo viaggio di sola andata. È richiesto un pizzico di coraggio, insieme a fiducia piena in Colui che è solito domandare ai suoi figli ciò che già da sempre vuole concedere.

\* eremita diocesana



**GENTRO DIOCESANO VOCAZIONI****Storia di una vocazione**

Il mio nome è Sr. Maria Vera del Volto Santo e sono una monaca dell'Adorazione Eucaristica a Pietrarubbia. Sono nata in una famiglia cristiana a Bologna e cresciuta a Rimini. Alla fine del Liceo Classico mi trovavo come davanti a un trivio: o continuare a studiare, o andare a lavorare, o consacrarmi, senza però sapere dove. In quell'estate incontro Sr. Maria Gloria Riva al corso annuale di una compagnia di amici artisti, Il Baglio, che frequentavo con la mia famiglia. Mentre lei racconta la sua esperienza sento che

è la risposta alle mie domande, comincio così a frequentare il suo monastero di Adoratrici a Monza, incontrando altri ragazzi e ragazze come me. Intanto mi sono iscritta a Lettere Classiche a Bologna dove tra tante amicizie conosco anche il mio moroso: l'esperienza del primo amore è per me totalizzante, ma presto l'idillio diventa faticoso a causa della lontananza. Dopo pochi mesi ci lasciamo e io la prendo molto male: trovo alimento nella preghiera sostenuta e accompagnata sempre da amici fedeli. Alla fine vado a Loreto per l'Agorà dei Giovani a settembre 2007 con Papa Benedetto XVI: la sua presenza e le sue parole mi fanno ritrovare il senso della vita e la forza di intraprendere il cammino vocazionale seguita da un sacerdote.

Mi laureo e cerco con serietà un lavoro; capisco che probabilmente la mia vocazione passa per l'incontro con Sr. Maria Gloria, che in quell'anno si era trasferita nel Montefeltro, a pochi chilometri da me!

Intuisco che è la manovra di accerchiamento di Gesù per farmi cedere, ma non riesco a rinunciare al mio antico amore. Però Gesù, alla fine, vince: il mio moroso entra in una comunità di laici consacrati e io nel monastero dell'Adorazione Eu-



caristica di Pietrarubbia. Da qui inizia la mia avventura monastica: all'inizio vedo solo le rinunce che Gesù mi ha fatto fare, mi sento presa alla sprovvista. Poi pian piano mi rendo conto che tutto di questa nuova vita mi corrisponde: rivivo un'infanzia spirituale, stupita di tutto ciò che mi accade perché qui si canta, si studia di tutto, ma senza l'apprensione degli esami, si impara un metodo di lavoro, si fa esperienza della natura, sia nell'orto che con gli animali, si acquista un'umanità a tutto tondo.

Le relazioni con la Madre e le sorelle sono di sprone a migliorarsi e a vedere la verità di sé. Incominciano a entrare altre ragazze e anche due ragazzi che desiderano vivere la vita monastica come noi attorno all'Eucaristia. Presto arriva una casa anche per loro e la nostra comunità si arricchisce di esperienze e di vita. Vengono da noi tanti amici formatori che ci aiutano a crescere in tutte le dimensioni: quella psicologica, teologica e mistica. Così, come portata in braccio da Dio stesso, arrivo alla professione solenne. Dopo poche settimane arriva la proposta di aprire un secondo monastero in Diocesi, a San Marino Città, e la comunità si separa. È un momento in cui sperimentiamo, al di là delle differenze e delle piccole incomprensioni quotidiane, il bene e l'unità fra noi. Con questa fondazione ci viene chiesto di essere uno nella divisione, di mostrare l'Uno che è Dio, nella città e nell'eremo. Dallo scorso novembre abbiamo ricevuto l'approvazione della Santa Sede come affiliazione al Monastero di San Francisco e l'incontro con le monache oltre oceano è un'altra pietra miliare del nostro cammino. Ecco, questa è la nostra missione e chiedo ogni giorno la perseveranza per compierla!

**PROPOSTE PER L'ATTIVITÀ DI PRIMAVERA**

*Cari Lettori del Montefeltro,*

*nel pieno svolgimento delle attività del Centro Diocesano per le Vocazioni, ecco altre proposte per i prossimi mesi.*

*Intanto proseguono gli incontri coi cresimandi, i quali si stanno svolgendo nonostante il freddo rigido che ci sta regalando questo inverno. Le parrocchie che a causa del meteo non hanno potuto parteciparvi, verranno contattate in vista di un recupero.*

*Poi anticipiamo di qualche mese che il prossimo 12 maggio sarà la 56ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni che si celebra in tutto il mondo la 4ª domenica dopo Pasqua. È stato scelto come slogan il versetto della Evangelii Gaudium, 150: "Come se vedessero l'invisibile". È una citazione diretta dell'Evangelii Nuntiandi di Paolo VI che declina al plurale alcuni versetti della lettera agli Ebrei (Eb 11,3,27) che ci riportano al principio della storia e agli inizi della vocazione, alla fede che nasce dall'ascolto e dona una nuova capacità di guardare: «Chi crede, vede» (Lumen Fidei, 1). È l'esperienza dello sguardo trasfigurato capace di cogliere il Regno di Dio che viene, anche in mezzo alle tribolazioni e alle lotte, dentro quella realtà, mai da dissimulare (Gaudete et exsultate, 75), nella quale non può mancare la croce. «Come se vedessero l'Invisibile» (Evangelii Gaudium, 150) è la sottolineatura di uno sguardo che riflette la comunità, la comunione: «Nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere faccia a faccia» (Gaudete et exsultate, 86).*

*La sapienza biblica invoca frequentemente la manifestazione del volto inaccessibile e ineffabile di Dio (cfr. Es 33,18; Sal 27,8). Benedetto XVI addirittura affermava che «il desiderio di conoscere Dio realmente, cioè di vedere il volto di Dio è insito in ogni uomo, anche negli atei». Ma è il cristiano, l'uomo dagli occhi penetranti, a scorgere i riflessi di quel volto nella storia, a osservare attentamente il proprio "tempo" come tempo di vocazione, di grazia, e di missione. Così egli "vede" il volto di Dio nel tempo. Per prepararci a questo momento, non solo verrà organizzata una veglia di preghiera nel vicariato della Val Marecchia, ma verranno anche resi disponibili materiali e video sul sito della nostra diocesi, perché i gruppi di catechesi di ogni tipo possano porre a tutti, grandi e piccoli, il tema delle vocazioni e per poterci lavorare insieme. Altra data importante sarà il 25 maggio per la giornata dei ministranti della nostra diocesi che si raduneranno a Pennabilli dal Vescovo.*

Luca Bernardi



## L'ENCICLICA *HUMANAE VITAE*, TRA CONTINUITÀ E NOVITÀ

### DUE CONFERENZE A 50 ANNI DALLA PROMULGAZIONE

di Gian Luigi Giorgetti\*



Il 1° febbraio a Domagnano si è tenuta la prima conferenza sull'enciclica *Humanae Vitae* dal titolo "*Paternità e maternità responsabili oggi: si può e si deve!*", condotta dal prof. Massimiliano Cucchi (docente di Bioetica all'ISSR "A. Marvelli"). L'enciclica nel 1968 si colloca in un momento storico di sconvolgimento nella società occidentale che, partendo da domande e rivendicazioni anche giuste, hanno prodotto risposte sbagliate rivendicando una libertà assoluta da poter vivere in tutti gli ambiti, anche quello sessuale, dove prima c'era una rigidità estrema. La Chiesa in questo contesto ha sentito la necessità di far sentire la sua voce, alla luce del Vangelo, per vivere in modo ordinato l'amore e la sessualità. Oggi constatiamo che l'enciclica *Humanae Vitae* di Papa Paolo VI è stata profetica nell'affrontare il tema della paternità e maternità responsabile.

Nel documento viene valorizzata la trasmissione della vita con la nascita di un figlio come collaborazione alla creazione di Dio, riconoscendo che la giusta domanda e la responsabilità assunta da padre e madre nel mettere al mondo un figlio sono un dono per il mondo intero. Per raggiungere questo fine giusto anche i mezzi devono essere giusti.

L'enciclica indica nei metodi naturali quelli che aiutano la coppia a vivere la giusta responsabilità nella procreazione facendo maturare appieno l'umanità dell'uomo e della donna nella responsabilità, nella conoscenza e nel rispetto dei processi biologici, nella padronanza di sé e nel sapiente equilibrio. Papa Francesco nell'*Amoris Laetitia* chiede di porre l'attenzione maggiormente al recupero dell'amore coniugale tra moglie e marito, perché ritornino ad amarsi e dialogare, e a comprendere le caratteristiche dell'amore coniugale, che deve essere umano, fisico e spirituale, totale che ama tutto dell'altro, fedele nel tempo, esclusivo ma non escludente, fecondo aperto alla vita non solo in senso biologico. Rimanendo inalterati i principi, è richiesto di passare da una pastorale del proibito/permesso, a una pastorale dell'accompagnamento del discernimento per formare una coscienza che sappia individuare il bene.

L'8 febbraio si è svolta a Macerata Feltria la seconda conferenza sull'enciclica

dal titolo "*Dalla profezia alla realtà: il senso e il significato del procreare umano*", condotto dal prof. Gabriele Raschi (docente di Morale sessuale e familiare all'ISSR) che ha posto l'accento sul coraggio del documento che ha trattato la dottrina della Chiesa sul matrimonio, sull'apertura alla vita, sulla contraccezione e sulla genitorialità responsabile in un contesto storico e sociale in piena "rivoluzione sessuale" e in allarme per una presunta esplosione demografica mondiale.

Dal punto di vista dottrinale l'enciclica pone l'accento sul tema dell'amore coniugale, dell'atto coniugale e della procreazione. La sessualità, definita dal magistero «Un modo di essere persona umana che è all'origine di un rapporto interpersonale, gioioso e fecondo di vita», è alla base del rapporto interpersonale totalizzante del matrimonio, nel quale una persona con tutta sé stessa ne ama un'altra per sempre. L'amore coniugale è un atto di volontà che ha la caratteristica di esse-

re fedele, esclusivo e fecondo.

Il vero amore è tale solo se è fecondo e porta frutto: la procreazione è una manifestazione, seppur non esclusiva, di questa fecondità in quanto l'amore coniugale fonda le sue radici nell'Amore che è Dio e i coniugi con la procreazione si rendono simili a Lui e cooperatori del suo amore. Nell'atto coniugale, che è proprio dell'amore coniugale, è presente sia l'aspetto unitivo che quello procreativo, espressione dell'amore totalizzante che richiede il dono totale e incondizionato di sé: di ciò che si è stati, di ciò che si è e di ciò che si sarà. Questa visione dell'amore coniugale è molto alta, ma al credente è richiesto di non accontentarsi di niente di meno, consapevole che le fatiche e i fallimenti del cammino non offuscano la bellezza della metà finale.

\* Responsabile  
Ufficio per la Pastorale Sociale



## SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ E AI NASCITURI A SAN MARINO UN PROGETTO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

A cura del Coordinamento delle Associazioni Ecclesiali di San Marino

“Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti”. Le Associazioni ecclesiali hanno accolto questo invito della CEI per la 41ª Giornata per la vita promuovendo a San Marino un progetto di legge di iniziativa popolare a sostegno della genitorialità e dei nascituri.

Le istanze di parte della società civile ed il dibattito politico sul tema della vita nascente hanno più volte evidenziato la profonda difficoltà di approccio capace di individuare soluzioni per conciliare la tutela della vita della madre con quella del nascituro. La proposta di legge, nata con l'intento di superare condizionamenti ideologici, propone una serie di interventi legislativi immediatamente realizzabili che integrano i servizi pubblici già presenti a sostegno della genitorialità. La proposta prevede, appena certificata la gravidanza, l'ottenimento di sussidi economici graduati: un aiuto economico diffuso a tutti i genitori in attesa



della nascita e per il periodo in cui il figlio è nel nucleo familiare attraverso piccoli interventi economici e l'aumento delle detrazioni fiscali; interventi invece più significativi per le madri rimaste sole e in difficoltà economica. Ai medici è affidato il compito di certificare lo stato di grave e attuale pericolo di vita della madre, qualora siano necessarie terapie a salvaguardia della sua vita che possono causare la morte indiretta e non voluta del figlio, chiarendo che in questo caso non si tratta di aborto.

Si sottolinea il valore fondamentale della maternità per tutta la società civile favorendo il coinvolgimento delle associazioni di volontario nelle attività di sostegno alle ma-

dri in gravidanza creando, con i servizi pubblici, una rete diffusa di sostegno.

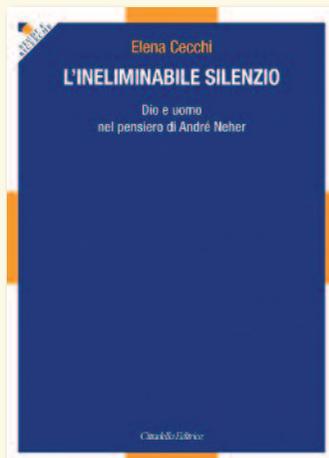
Se rilevate problematiche per il feto, per il principio della uguale dignità di ogni vita umana, la proposta di legge prevede l'obbligo da parte dei medici di informare i genitori su tutte le soluzioni possibili per tutelare e curare la vita del nascituro. Infine se madre e padre non sono nelle condizioni di prendersi cura del proprio figlio, è prevista la possibilità di lasciare il figlio nato alla cura del personale ospedaliero, decretandone immediatamente lo stato di adottabilità. È stata avviata l'attività di raccolta delle firme a sostegno della proposta di legge per consentire a chi lo desidera di manifestare il proprio appoggio. Le Associazioni ecclesiali sono consapevoli che il progetto di legge non è la risposta definitiva a tutte le esigenze di tutela e sostegno della genitorialità a San Marino, ma può costituire un importante punto di partenza per costruire insieme a tutte le forze sociali che hanno a cuore il futuro del Paese un percorso per accogliere, servire e promuovere la vita umana a partire dal suo inizio.

## RECENSIONI LIBRARIE

di Elena Cecchi



### ***L'ineliminabile silenzio. Dio e uomo nel pensiero di André Neher***



Lo scorso 31 gennaio nell'Aula magna dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Marvelli" delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro, è stato presentato il mio libro: *L'ineliminabile silenzio. Dio e uomo nel pensiero di André Neher*, presentazione di Paolo De Benedetti, Cittadella Editrice, Assisi 2017. l'evento è stato coordinato dal Direttore dell'Istituto, il Professor Natalino Valentini, e ha coinvolto oltre la sottoscritta, Francesco Paolo Ciglia (Ordinario di Filosofia Morale dell'Uni-

versità di Chieti) e Piergiorgio Grassi (già Ordinario di Filosofia della Religione dell'Università di Urbino), mio Maestro. Un seminario peculiare svolto all'interno del mio corso di Storia delle Religioni, improntato al confronto interreligioso, tenutosi proprio in prossimità delle Giornate della Memoria e del Dialogo ebraico-cristiano. Soggetto del mio testo, infatti, è l'analisi del tema centrale della quarantennale speculazione di André Neher (1914-1988), filosofo ebreo francese da riscoprire. Pur avendo vissuto indirettamente la Shoà, Neher ne verrà toccato profondamente così che il silenzio "assordante" che Dio ha mantenuto durante la tragedia, diverrà il punto di riferimento irrinunciabile della sua elabora-

zione filosofica. Nel primo capitolo propongo la biografia dell'intellettuale per contestualizzarne lo sviluppo del pensiero. Dal secondo entro nel vivo del percorso analizzando l'articolata indagine dei diversi silenzi biblici che Neher affronta, attraverso i vari registri esegetico-ermeneutici tipici della tradizione ebraica, allo scopo di mettere in luce che la Scrittura è piena di silenzi tra Dio e uomo.

Non si tratta di assenza di Dio, ma di apertura alla fiducia che questi rivolge a colui che è stato creato a "sua immagine e somiglianza": una possibilità che nel silenzio ci possa essere un reale incontro tra i due. Ad una conferma si giunge attraverso gli studi pionieristici che Neher affronta riguardo alla figura e al pensiero del mistico seicentesco Gran Rabbino Loew (Maharal di Praga), di cui parlo nel terzo capitolo. Il concetto di 'emtza' (mezzo) che il Maharal elabora, nella sua accezione di vuoto somiglia molto, ontologicamente, a quella di silenzio.

Nella lettura di Talmud Yerushalmi Ta' anit, 68c, il vuoto tra le mani di Dio e quelle di Mosè al momento della ricezione delle Tavole della Legge, avrebbe permesso il Patto in divenire. Allo stesso modo il silenzio potrebbe avviare una nuova relazione tra Dio e uomo: è la soluzione prospettata da Neher di cui tratto nell'ultimo capitolo.

Il filosofo propone ciò che lui stesso ha sperimentato durante la vita: la creazione di una "fede ex nihilo" che possa rinascere dalle macerie del non-senso di Auschwitz. Una fede che deve crescere accontentandosi di emergere da un forse, da una speranza che nasce proprio da quel silenzio di Dio ineliminabile.

*Col matrimonio inizia un'avventura straordinaria: fondazione di una "casa", passaggio dall'«io-tu» al «noi», ingaggio in una missione, vita ed educazione. Da anni la Chiesa propone a chi si sposa un tempo di riflessione, di incontro con altre coppie, di familiarità con la comunità cristiana. La proposta ha faticato ad imporsi, poi via via è stata sempre più apprezzata. È poca cosa se paragonata alle responsabilità del matrimonio e della famiglia. E tuttavia è un segno importante ed una promessa: è possibile creare una rete di famiglie che si aiutano e che tengono alta la dimensione spirituale del matrimonio. Immaginiamo idealmente di collegarci quasi in diretta coi protagonisti dei tre percorsi attivati attualmente in Diocesi.*

## QUI NOVA FELTRIA "Il gusto di condividere"

Nel Vicariato della Valmarecchia il corso di preparazione al matrimonio cristiano si sviluppa nell'arco di 6 incontri domenicali della durata di 2 ore ciascuno a partire dalle ore 15.30, presso i locali della Parrocchia di Novafeltria.

In ogni incontro si affronta un tema specifico, che viene inizialmente presentato da un relatore e successivamente ripreso in sottogruppi guidati dal parroco e dalle coppie animatrici che hanno il compito di portare i partecipanti a riflettere su quanto ascoltato riportandolo sul proprio vissuto.

I principali temi che nel corso vengono affrontati sono: Accoglienza di sé e dell'altro, Costruzione della relazione, Fecondità e castità, Rito e sacramento del matrimonio e Perdono.

L'ultimo appuntamento è dedicato all'incontro tra S.E. il Vescovo Andrea Turazzi e le coppie; si tratta di un momento molto apprezzato dai partecipanti, nel quale S.E. con lo stile estremamente comunicativo e coinvolgente che lo contraddistingue avvicina le coppie spiegando loro passi del Vangelo dedicati alla famiglia.

Il metodo adottato è quello del confronto: inizialmente un confronto di coppia agevolato dall'utilizzo di domande-guida che successivamente diviene un confronto tra coppie capace di assumere man mano tutto il sapore di una profonda condivisione.

Molto spesso si assiste ad un vero e proprio "cambio di rotta": l'approccio dubbioso ad un corso inizialmente ritenuto inutile, si trasforma prima in curiosità poi diviene vero e proprio interesse verso un differente punto di vista.

Il matrimonio, da scelta individualistica che coinvolge esclusivamente i due, assume invece tutta la forza della risposta comunitaria data ad una vocazione, per la quale Dio ci dona l'uno all'altro con la promessa di un amore eterno.

**Claudia Comandini**

*Coordinatrice Corso della Val Marecchia*

## QUI MACERATA FELTRIA "Anzitutto la relazione: il sogno di Dio sulla coppia"

Quattro famiglie guida, un sacerdote (don Graziano) e poi amici itineranti: il Vescovo, don Piero, altre famiglie in funzione di testimoni, il tutto per sette incontri. Metteteci tanto impegno, progettualità, un po' di trepidazione e avete sotto gli occhi il Percorso in preparazione del Matrimonio per il Vicariato Val Foglia/Val Conca a Macerata Feltria.

Sembra semplice e facile detto così, ma non lo è. Alcuni di noi (delle quattro famiglie) sono sul campo da venti anni, altri si sono aggiunti appena sposi, affascinati da ciò che avevano sentito. Eh sì a volte tornano e restano! I nostri temi: un incontro "zero" dedicato all'accoglienza e poi la relazione nella coppia,

la coppia nel sogno e nel progetto di Dio, la sacramentalità del matrimonio, il perdono, i figli, la testimonianza di vita nella coppia, un incontro/ritiro. Lo stile metodologico scelto è quello dialogico (o ricerca/azione), un primo momento di approfondimento e poi la discussione, insieme o a piccoli gruppi, a seconda del tema e del numero delle coppie.

Il contesto storico in cui operiamo è quello che la società ci consegna: coppie "mature" che arrivano al matrimonio dopo anni di convivenza e con figli, o dopo un lungo fidanzamento con prove di convivenza relegate al weekend. L'annuncio del/sul matrimonio cristiano cade in questo terreno. Vi assicuriamo che non è facile. Ci siamo dati una regola: la fedeltà alla Parola di Dio e siccome, come dice il nostro Vescovo, il Vangelo non è il Manuale delle Giovani marmotte, succede (come deve) che la Parola sul matrimonio cristiano provochi scossoni al quieto vivere, qualche risentimento o/e borbottio. È accaduto, accade, ma non venderemo "la primogenitura per un piatto di lenticchie" o per piacioneria. Gli incontri all'inizio sembrano tanti, arrivati alla fine ci rendiamo conto che tanto altro resta da dire. Le stesse coppie ci dicono che "solo alla fine si comprendono tante cose". Alcuni chiedono come continuare. Per fortuna in diocesi ci sono percorsi per questo desiderio.



Perché ci impegniamo per questo percorso? Perché non possiamo tacere la bellezza del matrimonio, perché quel "per sempre" è straordinariamente affascinante, ha la capacità di progettare la speranza e il futuro, perché la compagnia di Cristo nella nostra vita ci chiama ad essere testimoni. Non si accende una luce per nasconderla!

Gli strumenti che utilizziamo? Un sussidio pastorale diocesano, la Bibbia, i Documenti del Magistero della chiesa sul matrimonio. Che cosa chiediamo? Che altre coppie si facciano avanti e siano disponibili, dopo un percorso di formazione (l'improvvisazione, a volte, fa danni) a lavorare sul campo. E sarebbe proprio bello che nella Celebrazione eucaristica, che chiude la giornata di ritiro, tutti i sacerdoti del Vicariato fossero presenti, un segno di Chiesa, una presa in carico di quelle coppie, un'occasione di incontro. Tutta la nostra pastorale deve divenire pastorale familiare, è così che si incontra la concretezza della vita e il pane può essere spezzato. Noi andiamo avanti, siamo consapevoli, con tutte le nostre fragilità, che un'eventuale mancanza del Percorso in preparazione al matrimonio, sarebbe una perdita per la Chiesa e la società. Parteciparvi, anche come coppie-guida, è un dono e una grazia.

**Le coppie animatrici del corso fidanzati**

## QUI SAN MARINO "Tappe verso una comprensione del matrimonio sacramento"

Percorso: è questo il nome con cui chiamiamo il "corso prematrimoniale" quando parliamo ai fidanzati. La parola "corso" consegna l'idea di qualcosa che abilita, di un diploma che attesta un'acquisizione di competenze e conoscenze. Il cammino in preparazione al matrimonio, invece, è solo un breve tratto di strada che i fidanzati compiono insieme a degli amici che si pongono al loro fianco: alcune coppie di sposi che cercano di trasmettere, insieme ad alcuni contenuti, la gioia di essere sposati, e da un sacerdote o un diacono che li guida alla luce della Parola.

Il principale obiettivo è di creare un luogo accogliente in cui tutti possano sentirsi a proprio agio, anche per chi non partecipa attivamente alla vita ecclesiale da tempo ma che ha comunque il desiderio di sposarsi in chiesa. Il metodo prevede che, in seguito ad una relazione, i giovani lavorino prima a livello personale, con schede a cui rispondere, e in seguito ci sia uno scambio all'interno della coppia per promuovere un dialogo sui diversi temi proposti, anche per proporre un metodo da continuare dopo il cammino prematrimoniale, per la vita. Infine una condivisione in gruppo aiuta a rilanciare alcuni temi fondamentali.

Il percorso si snoda attraverso 9 tappe: in partenza si riflette su come è inteso il matrimonio nella mentalità più comune, cercando di arrivare a porre l'attenzione al fatto che l'amore non è un sentimento ma una decisione: la decisione di essere l'uno per l'altra ogni giorno, senza lasciarsi condizionare solo dai sentimenti. Il matrimonio nel progetto di Dio è la tappa successiva in cui si considera la grandezza e la bellezza del matrimonio, in cui i fidanzati riconoscono di essere insieme non per caso, ma chiamati da Qualcuno a vivere il matrimonio e avendo come modello proprio Gesù. Il dialogo nella coppia è il passo successivo, e non è una lezione di psicologia, ma un incontro per scoprire il dialogo come strumento specifico della spiritualità coniugale, cioè un mezzo che consente alla coppia di crescere nell'amore e di realizzare il progetto divino: "due che diventano uno". Una seconda via della spiritualità coniugale è la sessualità vissuta come relazione, a cui sono dedicati uno o due incontri, e in cui si presentano an-

che i metodi di regolazione naturale della fertilità, in particolare il Metodo dell'Ovulazione Billings, proposto non come tecnica ma come modalità di essere coppia che cresce nell'unità e che mette in moto tutte le componenti dell'umano: la ragione, la volontà, la libertà, l'autodominio. La terza via della spiritualità coniugale è la preghiera che quest'anno abbiamo proposto in modo più "laboratoriale", sperimentando maniere diverse per pregare, perché i fidanzati potessero fare belle esperienze di preghiera di coppia, che fossero significative e trasformanti. Culmine del cammino sono sicuramente gli incontri sul sacramento del matrimonio che mirano alla consapevolezza che non si riceve un sacramento ma che gli sposi diventano essi stessi sacramento, cioè segno visibile dell'amore di Dio. Quest'anno, per la pri-

ma volta, un incontro sarà dedicato interamente al rito del matrimonio. Un approfondimento che i fidanzati apprezzano molto è quello che riguarda il conflitto, la riconciliazione e il perdono. Il percorso si conclude con la benedizione dei fidanzati, momento molto coinvolgente in cui i fidanzati ricevono davanti all'altare una benedizione speciale. Come ogni incontro si conclude con una merenda, così il cammino si chiude con una cena conviviale, per favorire quel clima di amicizia e di belle relazioni che aiuta a superare le diffidenze e le chiusure ma anche perché questo rapporto instaurato con i fidanzati faccia sperimentare l'amore, la cura e il profondo interesse che la Chiesa ha per loro.

**Diego Mazza e Carolina Giorgetti**  
*Coppia animatrice Vicariato San Marino*

## Parma, Soragna e Fontanellato meta dell'uscita culturale diocesana (11-12 MAGGIO 2019)

*Dopo avere visitato Milano, Mantova e Padova, l'Associazione Amici dell'Università Cattolica in collaborazione con l'Azione Cattolica Adulti e la Caritas vicariale di San Marino ha scelto come meta della prossima uscita culturale e spirituale, che si svolgerà nei giorni 11 e 12 maggio, la città di Parma ed i castelli che si trovano nei dintorni. Parma sarà la capitale della cultura italiana nel 2020, una città ricca di storia, culla dell'arte medievale e città creativa UNESCO per la sua tradizione enogastronomica. La visita non può che iniziare dalla Piazza del Duomo, una delle più belle piazze d'Italia e forse del mondo.*



*In un insieme armonico e perfettamente conservato, il Duomo, il Battistero e il Palazzo Vescovile creano una scenografia unica e raccontano 1.000 anni di storia di questa città emiliana. Il Duomo è considerato il più bell'esempio di romanico lombardo e per la lunga storia della sua costruzione è una vera enciclopedia di stili. Iniziata nel 1100 circa, nel 1526 Correggio realizzò nella grande cupola uno straordinario ciclo di affreschi, ispirato al tema dell'assunzione della Vergine. A seguire la visita di altri luoghi del centro tra cui non può mancare il Teatro Regio, tempio della musica in Italia e nel mondo.*

*Dopo aver visto tante bellezze ci dedicheremo a "gustare" un altro aspetto di Parma, una delle capitali italiane della gastronomia. Se diciamo "Parma" ci vengono subito in mente il parmigiano, il prosciutto di Parma, il culatello... e altre delizie culinarie da acquolina in bocca. La prima giornata poi si concluderà con un momento di spiritualità, faremo tappa presso il centro missionario saveriano di Vicomero, nel quale opera anche il fratello del nostro amato Vescovo, qui divideremo delle testimonianze e celebriamo la S. Messa.*

*La seconda giornata avrà come tappa Soragna, un borgo affascinante, impreziosito da un magnifico castello e circondato da una pianura rigogliosa: qui la storia e la natura hanno creato un ambiente unico, che saprà conquistarci e sedurci. L'imponente mole della Rocca Meli Lupi domina incontrastata il centro del borgo, fu edificata nel 1385 a pianta quadra, con quattro torri ai lati ed una quinta al centro della facciata principale rivolta a sud, dalla torre di nord-ovest si snoda la Galleria dei Poeti che mette in comunicazione l'edificio principale con l'oratorio di S. Croce. Al suo interno si possono visitare diverse sale preziosamente decorate: quella del Baglione o "delle grottesche", la sala del Bocchirale, poi si sale al primo piano attraverso lo scalone d'onore realizzato dai fratelli Puignaghi di Brescia su progetto dell'architetto piacentino Carlo Virginio Draghi.*

*Terminata la visita alla Rocca Meli ci recheremo nel Museo del Parmigiano Reggiano, che ha sede nella Corte Castellazzi, composta da una casa colonica con stalla e fienile e dal prezioso caseificio di forma circolare con colonnato, dove si trovano esposti gli strumenti e gli attrezzi impiegati nella lavorazione del Re dei Formaggi.*

*Oltre 120 oggetti, databili tra il 1800 e la prima metà del Novecento, e un centinaio di immagini, disegni e foto d'epoca illustrano l'evoluzione delle tecniche di trasformazione del latte, le fasi della stagionatura. Negli ambienti rustici annessi al corpo principale del museo è esposta, inoltre, una rassegna di attrezzi e oggetti quotidiani della civiltà contadina legati ai temi dell'alimentazione.*

*Da Soragna ci trasferiremo a Fontanellato, un comune italiano che ha ricevuto il riconoscimento "Bandiera Arancione" del Touring Club Italiano. Al suo centro si erge incantevole la Rocca Sanvitale, circondata da ampio fossato colmo d'acqua, racchiude uno dei capolavori del manierismo italiano, la saletta dipinta dal Parmigianino nel 1524 con il mito di Diana e Atteone. All'interno della Rocca ancora intatto l'appartamento nobile dei Sanvitale. Nella Rocca di Fontanellato è visitabile l'unica Camera Ottica in funzione in Italia all'interno della quale un sistema di specchi riflette l'immagine della piazza antistante su uno schermo. Il teatrino dei nipotini di Maria Luigia d'Austria al primo piano ci farà tornare bambini. La sfera armillare nella Sala da Ricevimento segna antiche coordinate. Le armi esposte narrano un tempo di guerra, le ceramiche e i quadri un tempo di pace.*

*Speriamo di avervi incuriositi, siete tutti invitati a condividere questa esperienza con noi, che oltre a permetterci di apprezzare uno stupendo patrimonio culturale e paesaggistico, contornato dai sapori dei cibi e dei vini di una zona rinomata, ci auguriamo possa fare nascere o rafforzare dei sinceri legami di amicizia capaci di accomunarci sempre più nel servizio della nostra chiesa diocesana.*

*Le iscrizioni sono aperte sino a lunedì 8 aprile, quindi affrettatevi a chiedere informazioni ed a confermare la vostra partecipazione ai seguenti riferimenti:*

**SAN MARINO:** Ceccoli Giovanni cell. 335 7344556 - Giavatta Silvia cell. 335 568741

Guidi Emanuele cell. 335 5709011

**MONTEFELTRO:** Cenerini Giovanni cell. 335 8381937

**Presentazione**

Per l'uomo occidentale moderno la morte costituisce generalmente un fatto tragico senza risposta. Alla morte si cerca di non pensare. L'atteggiamento fondamentale che l'uomo moderno assume di fronte alla morte è fortemente problematico, poiché concepita come dimensione inaccettabile e senza senso. Possiamo apertamente parlare di *rimozione* della morte, già presente nel passato, tanto che Pascal osservava: «... gli uomini non avendo potuto guarire la morte, la miseria, l'ignoranza, hanno deciso, per essere felici, di non pensarci» (*Pensieri*, 168). La modernità ha enfatizzato l'idea di progresso scientifico e tecnologico, emarginando tutto ciò che non si adegua a questa logica strumentale di dominio. E in tale prospettiva la morte è la ribelle per eccellenza. Di conseguenza la morte viene cancellata e rimossa, non fa più parte dell'esperienza. Se ne nascondono tutti i simboli: sono cancellati i segni del lutto, quelli dell'invecchiamento, quelli della malattia.

La morte non è più pubblica, diventa qualcosa da nascondere, il "negativo" della società tecnica, ma anche edonistica. Una morte da non vedere, e sulla quale non riflettere, soprattutto da parte dei bambini.

Ma la morte è veramente il contrario della vita? Qualcosa da temere e nascondere, o può essere un'esperienza umana degna di una seria considerazione sia da parte degli adulti sia dei più "piccoli"? Di fronte alle domande che scaturiscono naturalmente dai bambini è meglio il silenzio o parole di speranza?

Come raccontare la sofferenza e la morte ai bambini, tenendo conto delle diverse implicazioni psicologiche e pedagogiche?

**Note tecniche di partecipazione**

Il percorso, riconosciuto dal MIUR come aggiornamento per i Docenti delle Scuole dell'Infanzia e della Primaria, prevede complessivamente 20 ore di lavoro suddivise tra incontri frontali, laboratorio didattico, rielaborazione personale e unità di lavoro.



**In collaborazione con**

Ufficio Diocesano Scuola e IRC  
(Diocesi di Rimini)

Ufficio Diocesano Scuola e IRC  
(Diocesi di San Marino-Montefeltro)

**Con il Patrocinio di**



Facoltà  
Teologica  
dell'Emilia  
Romagna

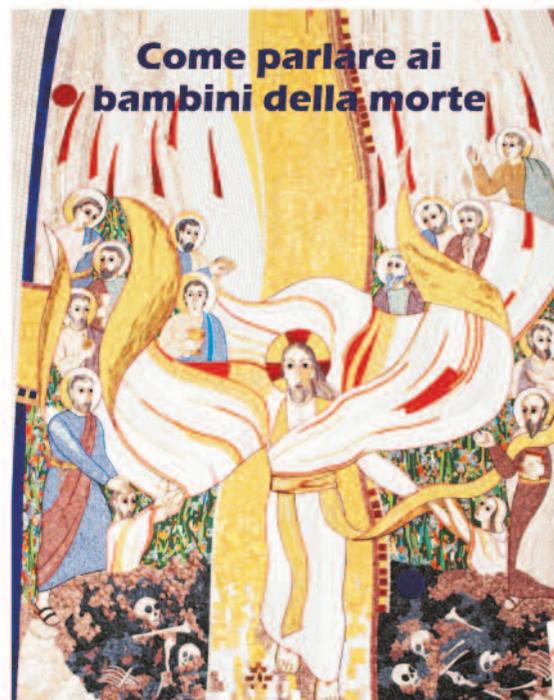
Per informazioni contattare la segreteria organizzativa:  
Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli"  
Rimini - Via Covignano, 265 - Tel. e fax 0541.751367  
Sito internet: [www.issmarvelli.it](http://www.issmarvelli.it)  
E-mail: [segreteria@issmarvelli.it](mailto:segreteria@issmarvelli.it)



**Corso di  
aggiornamento e  
formazione**

**dal 19 Febbraio  
al 12 Marzo  
2019**

**La Pasqua cristiana  
illumina la morte**



**Corso di  
aggiornamento e  
formazione**

**La Pasqua cristiana  
illumina la morte**



**Venerdì 1 Marzo 2019**

ore 21,00-22,30 Sala Manzoni (via IV Novembre, Rimini)

**Ricomprendere la morte**

*Il senso della speranza cristiana, oltre la vita.*

*Una lettura teologica*

**Prof. KURT APPEL**

(Docente di Teologia Fondamentale  
all'Università di Vienna)

Moderatore: Prof. Don MARCO CASADEI  
(ISSR "A. Marvelli")

**Martedì 12 Marzo 2019**

ore 17,00-19,30 Sala Manzoni (via IV Novembre, Rimini)

**Presentazione di percorsi didattici  
nella Scuola dell'Infanzia**

Prof.ssa MIRELLA FABBRI  
(Docente di Religione Cattolica - Scuola dell'Infanzia)

**Presentazione di percorsi didattici  
nella Scuola primaria**

Prof.ssa ELENA BIZZICCHERI  
(Docente di Religione Cattolica - Scuola Primaria)

Al termine di questo incontro sarà consegnata una traccia per il laboratorio da svolgersi entro il 12 aprile.

**ENTRO VENERDÌ 12 APRILE 2019 - 3 ORE**

Un unico laboratorio didattico (eventualmente strutturato in due momenti) all'interno dei singoli Istituti scolastici con i Docenti di classe e/o sezione idonei all'IRC, e gli IdR specialisti.

**Laboratorio didattico**

A conclusione dell'itinerario formativo, sui temi proposti in ogni singolo incontro, i docenti partecipanti svolgeranno un *Laboratorio didattico* all'interno delle singole Scuole e/o Istituti. Il coordinamento del laboratorio sarà affidato ai docenti indicati dall'Ufficio Diocesano Scuola e IRC delle due Diocesi coinvolte.

Il laboratorio della durata di 3 ore, che fa seguito ad un lavoro personale di rielaborazione, è finalizzato alla progettazione di *Unità di lavoro* da proporre all'interno dell'attività didattica nei diversi ordini di scuola; l'unità di lavoro dovrà essere inviata all'ISSR "A. Marvelli" entro il 15 maggio 2019.

**Metodologia**

Il ciclo dei Seminari è incentrato primariamente sullo studio accurato delle problematiche in oggetto attraverso l'ascolto, il dialogo e il confronto con i vari relatori. Ad ogni relatore sarà richiesta anticipatamente una sintesi (*abstract*) dell'intervento e alcune *mappe concettuali* dei contenuti proposti. Tali materiali saranno disponibili sul sito dell'Istituto prima di ogni incontro.

**Finalità**

Il percorso formativo tenderà di offrire strumenti di conoscenza per una riflessione seria e approfondita delle tematiche proposte, fornendo contemporaneamente una panoramica completa di possibilità per ampliare e migliorare le attività didattiche unitamente a un lessico e un approccio idoneo alle varie tappe evolutive.

**Destinatari**

Questa proposta formativa si rivolge agli insegnanti di Religione Cattolica della Scuola dell'infanzia e della Scuola primaria, ai docenti di cattedra abilitati all'Insegnamento della Religione Cattolica e ai Docenti delle Scuole paritarie (infanzia e primaria).

LE ASSOCIAZIONI CULTURALI che promuovono il FORUM del DIALOGO

- COMITES SAN MARINO - ITALIA
  - SUMS maschile
  - SUMS femminile
  - DIOCESI San Marino Montefeltro
  - COMMISSIONE NAZIONALE SAMMARINENSE PER L'UNESCO
  - COMITATO PARALIMPICO SAMMARINENSE
  - ASSOCIAZIONE SAN MARINO - ITALIA
  - ACLI di Rimini
  - ASDEI
  - FONDAZIONE C'ENTRO ANCH'IO ONLUS
  - BIBLIOTECA DI SERRAVALLE
  - CARITÀ SENZA CONFINI
  - AZIONE CATTOLICA DIOCESANA
  - COMMISSIONE POLITICHE GIOVANILI
  - ISTITUTO DI SCIENZE DELL'OMO
  - Progetto Informazioni, di Rimini
  - SMLAF
  - VIVERE MEGLIO Associazione Sammarinese Diabetici
  - MARCIA MELA
- Con la collaborazione della Consulta delle Associazioni e Cooperative Culturali Sammarinesi.
- Partecipano al 4° Forum i Comuni di San Leo, di Morciano di Romagna e di Novafeltria.

COMITATO SCIENTIFICO

- FRANCO ANELLI, Rettore Università Cattolica, Milano
  - ROSARIO RIZZUTO, Rettore Università Studi di Padova
  - SILVANA ARBIA, già Magistrato e Cancelliere della Corte Penale Internazionale
  - RICCARDO REDAELLI, storico dell'Islam Università Cattolica, Milano
  - PIERO CODA, Preside Istituto Universitario Sophia, Incesa Val d'Arno
  - ENRICO BERTONI, Direttore Istituto Interdisciplinare di Biofisica
- Coordinamento di RENATO DI NUBILA, Responsabile scientifico del FORUM, Università Studi di Padova
- per informazioni: Segreteria del FORUM
- Marino Rosti, Capitano del Castello di Chiesanuova mail: marost@alice.sp - cell. 335 734 8837
  - Federico Cavalli, Capitano di Castello di Borgo Maggiore mail: f.cavalli@comuni.sp - cell. 331 665 6026
  - Tommaso Rossini, Capitano di Castello di Città mail: tomross@gnail.com - cell. 330 523 9688



Gli atti della 1ª Edizione 2ª e 3ª Edizione potete consultarli sul sito [www.edizioniidigitalisammarino.com](http://www.edizioniidigitalisammarino.com)



**saranno presenti**

- Maurizio Ambrosini**  
Università Studi di Milano
- Nunzia De Capite**  
Direzione nazionale della Caritas italiana
- Serafino Negrelli**  
Università Studi di Milano
- Stefano Triberti**  
Università Studi di Milano
- Umberto Curi**  
Filosofo, Università Studi di Padova
- Mor Khoundia Gueye**  
Dirigente Vita Associativa del Ministero della Gioventù del Senegal

**programma**

**VENERDI 15 MARZO 2019**

ore 14.30 - APERTURA DEI LAVORI:  
Marino Rosti  
Capitano di Castello di Chiesanuova

ore 14.45 - Brevi Saluti delle Autorità presenti  
Nicola Renzi, Segretario di Stato agli Affari Esteri  
Guido Cerboni, Ambasciatore d'Italia a San Marino

Video Messaggio del Segretario Generale del Consiglio d'Europa  
Mr. Thorbjorn Jagland

ore 15.15 - Presentazione della quarta edizione del FORUM

Renato Di Nubila, responsabile scientifico del Forum, Università Studi di Padova:

1° Tema: Perché tanta povertà?  
Nunzia De Capite, Direzione nazionale della Caritas italiana  
Testimonianza della Caritas locale con don C. Adesso e Giovanni Ceccoli

2° Tema: Perché e da dove arriva l'emigrazione?  
Maurizio Ambrosini, Università Studi di Milano  
Testimonianza del dott. Mor Khoundia Gueye, Dirigente Vita Associativa del Ministero della Gioventù del Senegal.

ore 18.15 - COMMENTO  
Riflessione di Mons. Andrea Turazzi, Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro

**programma**

**SABATO 16 MARZO 2019**

ore 8.30 - APERTURA DEI LAVORI:  
Federico Cavalli, Capitano di Castello di Borgo Maggiore

ore 8.45 - Brevi Saluti  
Marco Podeschi, Segretario di Stato alla Cultura, Istruzione, Università  
Guerrino Zanotti, Segretario di Stato agli Affari Interni  
Saluti dei Comuni che partecipano

ore 9.30 - 3° Tema: Dov'è il lavoro oggi?  
Serafino Negrelli, Università Studi di Milano:  
Testimonianze di un disoccupato e del mondo del lavoro

4° Tema: Le nuove tecnologie... come usarle?  
Stefano Triberti, Università Studi di Milano

ore 13.00 - Piccola Buffet (offerto da alcuni Sponsor)

**come raggiungerci**

Casa del Castello, Piazza Filippo da Sterpeto, 3/A, Domagnano - R.S.M.

**programma**

**SABATO 16 MARZO 2019**

ore 14.30 - RIPRESA DEI LAVORI:  
4° Tema: Dov'è la felicità dell'uomo d'oggi?  
Umberto Curi, filosofo, Università Studi di Padova:  
Discussione aperta al pubblico

ore 17.00 - Conclusioni a più voci  
con:  
Claudio Ariati, della CISL,  
Simon Pietro Tura, dell'Azione Cattolica Diocesana  
Francesca Mascella, in rappresentanza del Comune di San Leo  
Alessandro Amadei, del Comites San Marino-Italia  
Conduce la discussione,  
Mauro Torresi, di San Marino RTV

Partecipano al 4° Forum i Comuni:

- Comune di San Leo
- Comune di Morciano di Romagna
- Comune di Novafeltria

L'incontro regionale per la festa del patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales, giunto alla XV edizione, si è svolto a Forlì, il 25 gennaio, in occasione del centenario de "Il Momento", il settimanale della diocesi di Forlì-Bertinoro. L'iniziativa è stata organizzata dalla Diocesi di Forlì-Bertinoro, l'Ufficio comunicazioni sociali Ceer, l'Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna, in collaborazione con Fisc, Ucsi, Gater, Acec, GreenAccord, con il patrocinio del Comune di Forlì. Nel convegno, "Dalle community alle comunità. Il servizio del giornalista per fare rete" è stato ripreso anche il messaggio di Papa Francesco per la 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e hanno portato il loro saluto il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza, il sindaco, Davide Drei, e mons. Tommaso Ghirelli, vescovo delegato Ceer per le Comunicazioni Sociali. Giovanni Rossi, presidente dell'Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna, ha parlato di "La deontologia professionale nelle nuove comunità dell'informazione". «Il giornalista - ha detto - è in servizio permanente. Trasparenza, nessun anonimato, corretto rapporto con i fruitori dell'informazione sono le condizioni per la sua credibilità. Il nostro lavoro è portare alla luce ciò che è nascosto, dobbiamo dare fastidio, non per cattiveria ma per amore alla verità, favorendo la capacità critica dell'opinione pubblica. Non siamo il megafono del potere, ma aiuto alla democrazia e al pluralismo». «L'informazione al servizio delle persone e del territorio. "I cent'anni del Momento" è stato il tema dell'intervento di don Franco Appi, direttore del settimanale diocesano, che ha sottolineato: «A cento anni dalla fondazione il giornale oggi deve aprire un confronto e un dibattito a cui possano partecipare tutti, attraverso le pagine del settimanale stesso e dei social. "Il Momento" dialoga con il territorio, nessuna notizia che circola ci è estranea. Siamo un'antenna chiamata a recepire ciò che avviene, a discuterlo con discernimento: questo è il nostro servizio alla Chiesa e al territorio». Su come "Fare rete nel tempo della socialità" ha parlato Alessandro Rondoni, giornalista e direttore dell'Ufficio regionale Comunicazioni Sociali Ceer, che ha sottolineato come «il giornalismo comincia là dove c'è un giudizio raccontato bene, perché l'informazione faccia incontro e cultura, coltivando l'umano, narrando storie, volti, uomini, persone. A chi ragiona con la pancia noi rispondiamo mangiando con la testa. In questo tempo di socialità e di iperconnessione, in cui sono saltate tutte le mediazioni, noi giornalisti dobbiamo rimediare, rimetterci in mezzo». Don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Cei, intervenendo su "Fare comunità ai tempi di internet. l'importanza del dialogo e dell'ascolto", ha precisato come «attorno ai verbi guardare, raccontare e prendersi cura, noi giornalisti giochiamo molta parte di ciò che siamo. Oggi si apre lo spazio per un'informazione di qualità, che ricostruisca, apra percorsi, chiavi di lettura, appartenenze, comunità. La buona informazione aiuta a superare l'autoreferenzialità, ad aprirsi al confronto e al dialogo». Ha concluso le relazioni Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire", raccontando "La cronaca nella sfida tra carta stampata e social media". «Abbiamo bisogno di saggezza - ha sottolineato - per capire che cronaca possiamo fare in questo tempo in cui sono saltate tutte le mediazioni, in cui ci si definisce in base a ciò che divide. Ci vuole equilibrio sui problemi, che non significa sempre equidistanza. Dobbiamo vigilare perché chi ha responsabilità pubbliche non dica menzogne, mettere i fatti davanti agli occhi dei lettori. Il giornalismo deve essere cane da guardia della democrazia a servizio di un umanesimo forte». Gli atti del convegno verranno pubblicati nella rivista "Il Nuovo Areopago".

**FESTEGGIATO IL 25 GENNAIO IL PATRONO DEI GIORNALISTI**

# SAN FRANCESCO DI SALES

Maria Depalma

## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

di don Rousbell Parrado



## SE SCAMBIO, CAMBIO!!!

I Centri Missionari dell'Emilia-Romagna hanno organizzato la giornata annuale per tutti gli operatori Fidei Donum nelle nostre chiese: sacerdoti, laici, religiosi e religiose il martedì 26 febbraio dalle ore 09:30 alle ore 13:00, presso il Seminario Diocesano di Imola.

Il 4 dicembre del 2018 un noto giornale italiano portava questo titolo: "Per la prima volta in Italia ogni 10 abitanti uno è straniero".

La nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro è stata fondata dai due patroni San Leo e San Marino che venuti anch'essi dall'estero sulle nostre montagne hanno portato la Fede.

Oggi come ieri la nostra Diocesi continua ad essere terra di Missione, mentre abbiamo solo 11 consacrati tra laici e

religiosi missionari in Africa, Asia, America ed Europa; siamo un numero maggiore di consacrati d'origine straniera che prestiamo il servizio pastorale in questa amata terra.

In Diocesi su un totale di 47 sacerdoti, 2 seminaristi, 1 diacono transeunte, 73 religiose e 21 religiosi (di cui 7 religiosi non sono sacerdoti), quelli di origine straniera sono 39 in tutto: 14 sacerdoti, 1 seminarista, 20 religiose, 2 sacerdoti religiosi e 2 monaci non sacerdoti.

I paesi di origine sono:

**Albania:** 1 religiosa  
**Colombia:** 5 sacerdoti e 1 seminarista  
**Congo:** 1 sacerdoti  
**Corea:** 1 religiosa  
**Ecuador:** 1 sacerdoti  
**Filippine:** 1 religiosa  
**India:** 1 sacerdoti e 2 religiose

**Libano:** 1 religiosa  
**Polonia:** 2 sacerdoti  
**Romania:** 4 sacerdoti e 7 religiose  
**Ruanda:** 2 religiose  
**Spagna:** 1 sacerdoti religioso  
**Ungheria:** 1 religiosa  
**USA:** 1 sacerdoti religioso, 4 religiose e 2 monaci non sacerdoti.

I Centri Missionari dell'Emilia-Romagna vivono accanto ai nostri Missionari, sia quelli che partono, come quelli che rientrano, ed ancora di più con i consacrati non italiani che prestano il loro servizio pastorale missionario nelle nostre Diocesi.

Ogni anno, si organizza un incontro formativo e d'integrazione con temi di vitale importanza; quest'anno il tema è: "Se cambio, cambio!".

## 24 MARZO GIORNATA DEI MARTIRI MISSIONARI

## I 40 missionari uccisi nell'anno 2018

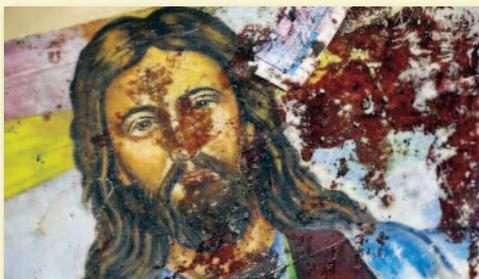
Secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari (quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente): 35 sacerdoti, 1 seminarista, 4 laici.

Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica. In **Africa** sono stati uccisi 19 sacerdoti, 1 seminarista e 1 laica (21); in **America** sono stati uccisi 12 sacerdoti e 3 laici (15); in **Asia** sono stati uccisi 3 sacerdoti (3); in Europa è stato ucciso 1 sacerdoti (1).

Usiamo il termine "missionario" per tutti i battezzati, consapevoli che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione" (EG 120).

Del resto l'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non utilizzare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

Anche quest'anno molti missionari hanno perso la vita durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti sociali di povertà, di degrado, dove la violenza è regola di vita, l'autorità dello Stato latita o è indebolita dalla corruzione e dai compromessi, o dove la religione viene strumentalizzata per altri fini. Ad ogni latitudine sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando la loro testimonianza evangelica di amore e di servizio per tutti, come segno di speranza e di pace, cercando di alleviare le sofferenze dei più deboli e alzando la voce in difesa dei loro diritti calpestati, denunciando il male e l'ingiustizia. Anche di fronte a situazioni di pericolo per la propria incolumità, ai richiami delle autorità civili o dei propri superiori religiosi, i missionari sono rimasti al proprio posto, consapevoli dei rischi che correvano, per essere fedeli agli impegni assunti. **Equipe Centro Missionario**



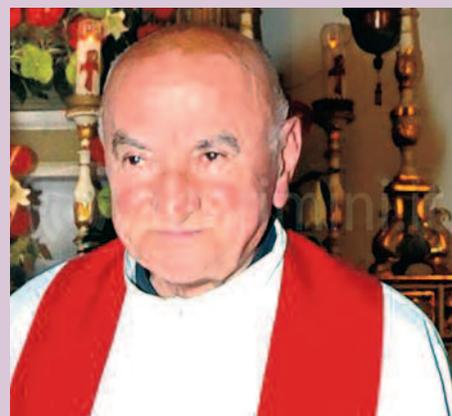
## NOVAFELTRIA-TALAMELLO

Venerdì 12 aprile 2019  
ore 21:00

## Marcia-Veglia di Preghiera missionaria

Con questa marcia-veglia di preghiera missionaria faremo memoria del Sacerdote recentemente scomparso

**don ARMANDO EVANGELISTI** che ci ha tenuto molto all'evangelizzazione in diocesi, come lo conferma con il suo stesso cognome.





## 18° GIORNATA NAZIONALE

### USTAL- UNITALSI

**sabato 30 e domenica 31 marzo 2019**

Non si tratta solo di una semplice raccolta fondi con l'offerta degli alberelli di ulivo, simbolo di pace e fratellanza, quanto invece di una **Giornata di Presenza e Testimonianza**, per far conoscere l'Associazione e promuovere le sue attività.

A questo scopo nei giorni immediatamente precedenti ci saranno diversi passaggi sulle maggiori reti televisive italiane e di San Marino.

Il ricavato delle offerte sarà utilizzato dall'USTAL per sostenere la sua attività istituzionale e i numerosi progetti di solidarietà in cui l'associazione è impegnata quotidianamente nella Diocesi e all'estero, al servizio delle persone più deboli, grazie al costante e generoso impegno dei propri soci.

L'anno scorso sono stati ricavati € 7.500,00 e sono stati devoluti € 5.000,00 alla Fondazione C'entro anch'io (RSM), € 1.500 ai Bambini di Terra Santa e € 500,00 alla Caritas di San Marino.



L'offerta delle piantine di ulivo inizierà in San Marino **venerdì all'Ospedale di Stato**, poi il **sabato e domenica** in tutta la Diocesi sulle varie **Piazze, Centri Commerciali e Parrocchie**.

Chi può dare la propria disponibilità come volontario per la distribuzione delle piantine e la raccolta delle offerte è pregato di comunicarlo **Giorgio 339 1518592 (San Marino)– Sandra 320 0293309 (Valmarecchia - Luisa 333 4950306 Valconca-Foglia)**

#### Prossime Attività USTAL 2019

4 maggio 2019	Pellegrinaggio a Montefiore
24– 27 luglio 2018	Pellegrinaggio a Loreto
28 agosto – 3 settembre	Pellegrinaggio a Lourdes treno
29 agosto – 2 settembre	Pellegrinaggio a Lourdes aereo
21 settembre	Pellegrinaggio al Beato Domenico

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

di don Pier Luigi Bondioni\*

**MARZO 2019**

**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:**

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

## INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI MARZO

- ☐ *“Per le COMUNITÀ CRISTIANE, in particolare quelle che sono PERSEGUITE, perché sentano la vicinanza di CRISTO e perché i loro DIRITTI siano riconosciuti”.*

## ***I cristiani sono il gruppo religioso più sottoposto a violazioni di diritti umani, soprusi e violenze***

Nel mondo quasi 300 milioni di cristiani – uno su sette – vivono in un Paese di persecuzione e continuano ad essere il gruppo religioso più sottoposto a violazioni di diritti umani, soprusi e violenze. È quanto emerge dalla XIV edizione del Rapporto sulla libertà religiosa di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Acs), presentato a Roma il 22 novembre 2018, all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Nel periodo analizzato (giugno 2016 - giugno 2018) si riscontra un aumento delle violazioni della libertà religiosa in molti Stati: 38 i Paesi identificati come teatro di “gravi o estreme violazioni”. Tra questi, 21 vengono classificati come Paesi di persecuzione: Afghanistan, Arabia Saudita, Bangladesh, Birmania, Cina, Corea del Nord, Eritrea, India, Indonesia, Iraq, Libia, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Turkmenistan, Uzbekistan e Yemen. Sono invece luoghi di discriminazione gli altri 17: Algeria, Azerbaigian, Bhutan, Brunei, Egitto, Federazione Russa, Iran, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Maldive, Mauritania, Qatar, Tagikistan, Turchia, Ucraina e Vietnam. In 17 di questi 38 Stati la situazione è peggiorata. Invariata – perché già gravissima – in Corea del nord, Arabia Saudita, Nigeria, Afghanistan ed Eritrea dove la persecuzione “manifesta il suo volto più crudele”, scrivono nell'introduzione del Rapporto Alfredo Mantovano e Alessandro Monteduro, rispettivamente presidente e direttore di Acs-Italia. Tra le tendenze più preoccupanti fotografate dal report l'emergere di un ultra-nazionalismo che ritiene le minoranze confessionali una minaccia per lo Stato, esasperazione del precedente nazionalismo ostile nei confronti dei gruppi religiosi: un fenomeno presente soprattutto in India, Cina, Corea del nord, Pakistan, Myanmar. In India, riferisce lo studio, tra il 2016 e il 2017 gli attacchi anticristiani, principalmente da parte di gruppi estremisti indù, sono quasi raddoppiati, raggiungendo quota 736. Le minoranze sono “una minaccia per l'unità del Paese”, ha di recente dichiarato un membro del Parlamento nazionale. In Cina l'ultra-nazionalismo si manifesta come “generale ostilità dello Stato nei confronti di tutte le fedi”. Di qui le misure restrittive assunte dal regime del presidente Xi Jinping tra cui la proibizione della vendita on line della Bibbia. Tra il 2014 e il 2016 distrutte o danneggiate tra le 1.500 e le 1.700 chiese. Grave minaccia al “culto personale” della dinastia Kim e del regime: sono percepiti così i gruppi di fede in Corea del nord, Paese che nega la libertà religiosa e nel quale si stima migliaia di cristiani siano detenuti in campi di prigionia. In Pakistan gli estremisti islamici si oppongono fermamente alle modifiche alla controversa legge sulla blasfemia. Critica la situazione delle minoranze religiose anche in Eritrea, Iran, Tagikistan e Turkmenistan. In Myanmar, da settembre 2017 quasi 700mila musulmani Rohingya sono fuggiti in Bangladesh; una crisi definita dall'Alto Com-

missariato Onu per i diritti umani “pulizia etnica da manuale”. In Turchia l'agenda nazionalista del presidente Erdogan mira ad affermare l'Islam sunnita. Mentre in alcuni Paesi “sono diminuite le violazioni della libertà religiosa da parte di gruppi islamisti, questo tipo di violenze si è inasprito altrove”, osservano ancora Mantovano e Monteduro. La disarticolazione sul piano militare dell'Isis in Iraq e in gran parte della Siria “è una grande opportunità, ma c'è il rischio di sottovalutare la minaccia che tuttora rappresenta”. Per i due responsabili di Acs la sconfitta militare dell'Isis non implica necessariamente la sua scomparsa come movimento jihadista.

Intanto si sono affermati altri movimenti militanti islamici in Africa, Medio Oriente e Asia. In Nigeria Boko Haram sembra perdere terreno, sono però aumentate le violenze dei pastori islamisti fulani contro i cristiani; il Niger è accerchiato da diversi gruppi islamisti: proprio in quest'area è avvenuto il rapimento del missionario padre Pierluigi Maccalli (Società delle Missioni cristiane). Il fondamentalismo islamista agisce anche in Indonesia, dove il 13 maggio 2018, attacchi a tre chiese a Surabaya hanno causato 13 vittime, ma a soffrire sono anche buddisti e musulmani sciiti. In Bangladesh sono state uccise in un attacco 22 persone. Drammatica, prosegue il report, la situazione della comunità cristiana in Palestina. Negli ultimi sei anni i cristiani a Gaza sono diminuiti del 75%: da circa 4.500 a 1.000. Tra il 2016 e il 2018 in Egitto si sono registrati cinque gravi attentati; l'ultimo, lo scorso 2 novembre, al bus di pellegrini copti a Minya. un'ulteriore piaga che affligge la comunità cristiana egiziana è il rapimento e la conversione forzata all'Islam di adolescenti, ragazze e donne cristiane. Almeno sette le ragazze rapite nell'aprile 2018. Stessa sorte spetta ogni anno a circa 1000 ragazze cristiane in Pakistan.

In Europa avanza l'antisemitismo, rileva ancora il Rapporto sottolineando inoltre l'ondata di attacchi terroristici che tra il 2016 e il 2018 hanno colpito l'Occidente, e in particolare il nostro continente, dimostrando che “la minaccia posta dall'estremismo è ormai divenuta universale, imminente e onnipresente”. La maggior parte dei governi occidentali non ha infatti fornito “l'assistenza necessaria” alle “comunità di sfollati che desiderano tornare a casa nelle rispettive nazioni dalle quali sono stati costretti a fuggire”. Lo scorso giugno sono ritornati a Qaraqosh, nella Piana di Ninive in Iraq, 25.650 cristiani, “quasi il 50% degli abitanti nel 2014”, ma il report precisa che l'opera di ricostruzione è stata principalmente realizzata da associazioni di beneficenza e organizzazioni della Chiesa, senza le quali “la comunità cristiana nella regione avrebbe seriamente rischiato di scomparire”.

\* Responsabile Apostolato della Preghiera

## IL PERSONAGGIO DEL MESE MONS. TEODORO ONOFRI

di don Pier Luigi Bondioni

A 110 anni della sua nascita è doveroso il ricordo di un sacerdote e musicista della nostra Diocesi, Onofri monsignor Teodoro.

Nasce a Santa Maria Riopetra nel comune di Sogliano al Rubicone (FC), il 7 aprile del 1909. Entra nel Seminario diocesano in Pennabilli dove compie i primi studi umanistici, poi nel seminario regionale di Fano e gli studi teologici a Chieti dove consegue la Laurea in Sacra Teologia.

Il 14 agosto del 1932 viene consacrato sacerdote dal vescovo Santi monsignor Raffaele.

Nel 1933 ricevette l'incarico dal Vescovo di assistente di Azione Cattolica diocesana e qualche anno dopo, nel 1940, di Direttore dell'Ufficio Catechistico.

Qui viene ricordato il suo costante impegno nella formazione della Gioventù Femminile diocesana: pensò alla formazione delle socie organizzando le tre "Settimane della Giovane" nel 1939, la "Scuola di Propaganda" nel 1940-41 e le prime "Gare di Cultura Religiosa", un percorso catechistico avviato dal Centro Nazionale nel '32, con esami a livello parrocchiale, diocesano e regionale, e gagliardetti e diplomi per le vincitrici.

Dal 1933 al 1987 ricoprì la carica di Arcidiacono e canonico teologo della Cattedrale feretrana.

Dal 1934 al 1962 fu insegnante di italiano, greco, francese e di religione nelle scuole del Seminario a Pennabilli, Novafeltria e Pesaro.

Nel 1945 si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Ateneo fiorentino. Va a Roma ed ottiene il Magistero in composizione musicale al Pontificio Istituto di Musica Sacra e la licenza in Canto Gregoriano. Nello stesso tempo frequenta al Conservatorio Santa Cecilia, corsi di critica ed interpretazione musicale e di polifonia classica.

Dal 1945 al 1950 fu Vice Assistente Nazionale a Roma della GIAC (Gio-



ventù Italiana di Azione Cattolica). In occasione del Giubileo del 1950 papa Pio XII lo nominava segretario della Commissione di Musica Sacra per l'Anno Santo e, successivamente, segretario del Primo Congresso Internazionale di Musica Sacra tenutosi a Roma sempre nel medesimo anno.

In questa felice occasione conobbe don Lorenzo Perosi, al quale fu presentato da un altro grande, Bonaventura Somma (laico, fondatore dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma). Con il maestro Perosi visse sette anni.



In un'intervista don Onofri disse: "Ben presto i miei rapporti con l'insigne maestro della Sistina si fecero stretti nelle sue quotidiane passeggiate pomeridiane, alle prove della Sistina, ai concerti da lui diretti o assistiti, in Roma, ai suoi incontri con personaggi illustri che gli facevano visita..."; e ancora: "La mia maggiore collaborazione con lui fu il *Nazareno*, sacra rappresentazione in tre parti, per la quale redassi un'interpretazione scenica eseguita al teatro La Scala di Milano nel giugno del 1950".

Alla morte del Perosi, don Onofri fu il depositario di tutti i cimeli e di tutta la vasta produzione del notissimo compositore.

Bellissimo fu un suo articolo pubblicato, insieme ad altri autorevoli, a commento dell'Enciclica di Pio XII *Musicae sacrae disciplina - circa l'ordinamento della musica sacra* (1957) dove affronta il tema: "La musica sacra e l'Azione Cattolica".

Rientrato in Diocesi, dopo gli impegni giubilari, nel 1951, venne riconfermato fino al 1975 come delegato episcopale dell'A.C. feretrana e Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Inoltre ricevette dal vescovo Antonio Bergamaschi l'incarico di Preside degli studi in Seminario che ricoprì fino al 1962.

Dal 1952 al 1980 ricoprì la cattedra di Direttore musicale della Schola Cantorum S. Cecilia di Pennabilli, succeduto ad un altro grande sacerdote e musicista, don Luigi Mariotti. Come direttore musicale ha espresso il meglio di sé sia nel campo della composizione sia nell'attività editoriale.

Dal 1963 al 1980 ebbe la cattedra di insegnante di organo complementare e di canto gregoriano presso il Conservatorio Rossini di Pesaro.

Ritiratosi dopo una vita spesa per il suo ministero sacerdotale si spegneva a Cesena il 26 dicembre 1987.

## IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA

di Joan Martos\*



È proprio in questo mese, in cui ricorre la celebrazione del miracolo della lacrimazione della Madonna delle Grazie, che si dedica questa sezione alla stanza del museo che espone il tesoro del **Santuario**.

La stanza è occupata da una grande vetrina che contiene una serie di piani in sviluppo verticale come una scalinata, una salita, una ascesa verso il santuario. La parete di fondo mostra una serie di ex voto, molti dei quali a forma di cuore, segno di un confidente affetto nei confronti della Vergine.

Gli oggetti sono disposti seguendo il criterio del deposito, che ha accompagnato fin dall'inizio il progetto di allestimento di tutto il museo. La vetrina, pensata come un'isola centrale da percorrere lungo il suo perimetro, è illuminata al suo interno in modo scenografico per restituire il senso prezioso del suo contenuto.

All'interno della vetrina sono disposti oggetti vari depositati presso il santuario dal XV secolo ad oggi: all'ingresso ci accoglie un intero apparato liturgico dal paliotto ai candelieri in argento, ex voto di varie fogge testimonianze di grazie ricevute, sculture in legno, abiti di confraternite, un bambino Gesù in cera, vari leggi e cartaglorie. Infine sono esposte le preziose e singolari "vestine", realizzate per coprire parte dell'affresco miracoloso del santuario. L'immagine era normalmente occultata da una tenda che si apriva soltanto in occasioni di celebrazioni liturgiche particolari o di visite di personaggi illustri. Quando si "scopriva", veniva posta davanti all'immagine della Vergine la cosiddetta "veste" che lasciava scoperti solo il volto della Madonna e del Bambino. Ce ne sono due a ricamo realizzate dalle Monache di S. Antonio di Pennabilli, una databile al 1652, la seconda al 1781, quest'ultima recata in processione dalle monache come ringraziamento per lo scampato terremoto. un'altra in legno ornata di bassorilievi messi a oro, egregiamente lavorata a Napoli. La più preziosa è ricoperta di foglia di argento con arabeschi e teste di Angeli dorate, opera delle officine romane, giunta a Penna nel 1734.

Corollario indispensabile di questa stanza è la visita al Santuario, a pochi metri di distanza, per ammirare, come i pellegrini, l'affresco e la complessa decorazione dell'edicola che lo contiene. Il pellegrino, anche oggi, percorre lunghi tratti di strada a piedi, come nel "camino de Santiago", in segno di penitenza e come metafora della propria esistenza. Nel santuario si rende visibile l'atto di fede verso Dio da parte dell'uomo, che lascia traccia del suo pas-



La stanza della **Via Crucis** consente al fedele di ripercorrere la via del Golgota meditando e pregando a ogni stazione

saggio con l'accensione di candele, con ex voto, con preghiere. Il santuario è un luogo ricco di tante testimonianze, di esperienze diverse, un accumulo di passaggi che continuano nel tempo ad evocare una presenza umana.

All'angolo della grande sala dove ci troviamo si apre una piccola stanza dedicata alla **Via Crucis**. La Via Crucis consente al fedele, nel ricordo della Passione di Cristo,

di ripercorrere simbolicamente la via del Golgota meditando e pregando a ogni stazione.

La tradizione riteneva che il Golgota fosse il luogo della sepoltura di Adamo: il fatto che Cristo qui sia morto ribadisce il suo ruolo di redentore dal peccato originale.

Nella pietosa pratica della Via Crucis, il fedele si fa pellegrino seguendo un percorso all'interno della chiesa: *La vita umana, la vita del credente, è un continuo pellegrinare. Un pellegrinare nella fede. Il pellegrinaggio è sempre stato un'espressione dell'ascesa: salire con la mente e con il cuore a Dio* (Giovanni Paolo II).

L'esposizione privilegia il raggruppamento per stazioni piuttosto che per serie che a volte non sono complete. Le varie stazioni sono rappresentate da immagini realizzate con tecniche diverse: dalla pittura ad olio, alla incisione alla pittura su vetro, determinate spesso dalla disponibilità economica delle parrocchie e dalla dimensione della chiesa che le ospitava.

Dal 2002 è stata riconosciuta dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti nel Direttorio su *Pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti*, 153 la pratica, già diffusa in varie regioni, della *Via Lucis* che completa il percorso di Cristo nella fase successiva alla Crocifissione, dalla Resurrezione alla Pentecoste.

(Continua nel prossimo numero)

\* Direttore Museo del Montefeltro



La parte del Museo che espone il tesoro del Santuario. Nella foto alcune "vestine" realizzate per coprire parte dell'affresco miracoloso del Santuario

# NON SIATE MAI RAGIONIERI DELL'AMORE DI DIO!

(don Oreste Benzi)



“Una cristianità non si nutre di marmellata più di quanto se ne nutra un uomo. Il buon Dio non ha scritto che noi fossimo il miele della terra, ragazzo mio, ma il sale. Ora il nostro povero mondo assomiglia al vecchio padre Giobbe, pieno di piaghe e di ulcere, sul suo lentame. Il sale su una pella a vivo è una cosa che brucia, ma le impedisce anche di marcire” (George Bernanos, *Diario di un curato di campagna*).

Ho ripreso questo piccolo brano del *Diario di un curato di campagna* di Bernanos perché don Oreste lo amava molto. Anche lui non evitava parole sferzanti che a volte bruciavano come il sale, non per ferire ma per guarire. Diverse volte nelle sue catechesi prendeva spunto dalla cruda realtà, non per un senso pessimistico, al contrario per portarci poi ad una visione molto ottimistica cambiando la prospettiva. Don Oreste non era un nostalgico del passato ma aveva dei ricordi incisi nel suo cuore che ripeteva spesso. Qualche libro, aneddoti e frasi dei santi, qualche ricordo di impressioni culturali di vita come quello sulle donne della cultura anteguerra che, diceva lui, erano donne semplici con un senso profondo di Dio e chi stava loro vicino lo respirava. Cantavano sommessamente mentre lavoravano nei campi e nell'impegnativo accudimento della casa, mai stanche, finivano la serata lavorando ai ferri.

Don Oreste aveva vissuto negli anni salienti della guerra ma difficilmente ne parlava, era una ferita dell'umanità che ben conosceva ma con cui non si era identificato tutto proteso al presente e al futuro, a ricominciare.

Nel suo libro *La tonaca lisa* cita un evento che l'aveva toccato in profondità: “Quando nel 1940 il duce diede ordine di suonare tutte le campane perché l'Italia entrava in guerra il mio parroco non le suonò e piangendo disse: - Io non suono le campane quando i miei figli vanno a morire -”. Questa sua gioia per la vita era in gran parte data dal suo vivere in Dio o quanto meno dal suo anelito profondo di veder Dio.

Uno dei suoi salmi preferiti era il 42 – Come la cerva anela ai corsi d'acqua così l'anima mia anela a te mio Dio... – Men-

tre lo pronunciava chiudeva gli occhi e lo gustava con un mezzo sorriso e noi respiravamo la sua passione.

“Questo anelito profondo per il Signore è in tutti gli uomini, ci teneva a dire: nei giovani che affollano i concerti, sulle strade percorse dalle donne e dagli uomini di questo mondo. Purtroppo c'è un limite da superare: pensare che l'anelito a Dio sia solo in qualcuno. No, è per tutti, ma Dio c'è se c'è per me e da questa relazione positiva mi metto in relazione con gli altri, se invece non c'è una relazione positiva io non posso conoscere nessuno.

Qual è la via per conoscere Dio? La conoscenza di Lui me la dà Lui, lo Spirito soffia dove vuole, correte da chi garantisce lo Spirito e poi sentirete che libertà! Beati coloro che avvertono la presenza dello Spirito!

Alcune vie sono certe per vedere Dio: una è quella di non lasciarsi possedere dalle cose ma dalla relazione di Dio nelle cose.

Tu, adora lo Spirito Presente! Allora entrerai in contemplazione! La fecondità è il segno dell'amore, non siate mai ragionieri dell'amore di Dio!! Vedrete che cose grandi farete!”.

Veramente non ci si stancava ad ascoltarlo, le sue parole erano così azzeccate a ciò che uno stava vivendo che veniva da chiedersi: “Ma non è che mi legge dentro?” e mai potremo sapere se in verità non fosse proprio così.

Innamorato della Parola ci ripeteva: “Leggete e rileggete i capp. di Gv 15-16-17, lì è il cuore del vangelo che racchiude tutto il mistero della Rivelazione e anche la 1ª lettera di Giovanni”. Ci faceva leggere dei brani, ce li spiegava e dalla Parola passava alla vita: “È necessario che io cammini diritto a te, Signore, non c'è un'avventura più bella che conquistare e riconquistare la mia relazione col mio Dio. Il Signore sta al tuo fianco, tu gli dai un'occhiatina ogni tanto, Lui ti guarda sempre finché arriva il momento in cui ti si manifesta e tu entri nel riposo di Dio”.

**Bianca Sghedoni**



## “Carità è l'essenza stessa di Dio eterno: Dio infatti è carità”



Nel 1978 inizia l'avventura di Caritas senza Confini Onlus grazie all'impegno di un gruppo di donne e al loro “Mercatino della Speranza”, il cui ricavato viene consegnato al parroco di Borgo Maggiore per la realizzazione di micro-progetti in alcune aree dello Zambia. Con gli anni questo progetto si allarga verso iniziative ben più grandi e diventa un Gruppo, dal nome “Noi per”, facente riferimento all'allora parroco di Pieve di Carpegna Don Ottavio Corbellotti, che aveva contatti in Zambia poi, negli anni '90, il contatto con le Suore Francescane Missionarie di Assisi, presenti in molti Paesi in via di sviluppo. La risposta positiva cresce nel tempo e il gruppo aderisce a numerosi progetti: di durata annuale, altri pluriennali, altri ancora, come “un pasto al giorno” e il sostegno a distanza, che necessitano di un sostegno continuativo e costante. Grazie all'aumento dei sostenitori il Gruppo amplia il proprio sguardo con sostegni a distanza anche in Romania, Brasile, Kenya, Sud Corea, Indonesia, Filippine e Russia e con “un pasto al giorno” in Romania, Brasile, Zambia e Indonesia. Non dimentichiamo il supporto alla Caritas diocesana, aiutando concretamente persone e famiglie del nostro territorio.

L'associazione è sempre stata un luogo aperto e familiare, dove gli incarichi sono pure formalità e ognuno apporta il contributo che può e vuole dare, nel senso più libero del termine “volontariato”. Un luogo dove chiunque si presenti, giovane o pensionato, è subito accolto a braccia aperte e coinvolto nelle attività che svolgiamo in varie parti del mondo per aiutare molte persone, soprattutto tanti bambini, ad uscire dall'ingiustizia e dalla sofferenza che le opprimono.

Quando i volontari si muovono per viaggiare, diverse sono le esperienze a cui possono partecipare, perché si parte per andare a fare servizio di volontariato, oppure per avviare i lavori di un nuovo progetto, o ancora per aprire cantieri per la creazione di strutture fondamentali come, ad esempio, ospedali o reti idriche. Citando una ragazza partita insieme all'associazione, mettiamo in evidenza che “[...] l'importante non è tanto quello che si riesce a fare durante il periodo di presenza sul posto, quanto quello che si riesce ad ottenere quassù in loro favore, come è importante quello che queste esperienze ci lasciano dentro”.

Per quanto riguarda il rapporto con la Chiesa, c'è una collaborazione reciproca fondamentale per gli obiettivi dell'associazione, in particolar modo con riferimento allo stretto legame che unisce i volontari con i sacerdoti e le suore impegnati insieme ai laici nelle missioni. Caritas senza Confini Onlus, infine, ha sempre avuto un'attenzione particolare per i giovani (ricordiamoci che è nata grazie a giovani donne), sia come destinatari dei propri progetti umanitari che come collaboratori dell'Associazione. I giovani portano ricchezza, aprono orizzonti nuovi fatti di sensibilità, entusiasmo, fiducia e coraggio e nello stesso tempo trovano negli adulti dei punti di riferimento, la sicurezza dell'esperienza, la continuità e stabilità che gli anni ti insegnano. l'esempio migliore di questa riuscita collaborazione fra generazioni è senza dubbio l'Incontro di Solidarietà che l'Associazione organizza ogni anno: adolescenti, ragazzi, adulti e pensionati, tutti insieme lavorano per la realizzazione di questa giornata, un grande esempio di armonia e di condivisione nel nome della Carità, che anche in questo senso, è senza confini!

*Per conoscere meglio e più dettagliatamente i progetti e le attività dell'associazione, visitate il sito <http://www.caritasenzaconfini.org>. On-line avrete anche la possibilità di contribuire alla vita associativa direttamente con una donazione!*

**Michele Raschi**



**Direttivo dell'associazione e alcuni volontari alla scorsa edizione dell'Incontro di Solidarietà**



**I Capitani Reggenti in visita in Zambia depongono la prima pietra per la costruzione di una scuola**



**La scuola in costruzione**



L'Associazione Carità senza Confini ti invita al  
**XXII Incontro di Solidarietà** sul tema

**“Il dramma dell’Africa  
e le vere ragioni del silenzio dell’Occidente.  
Il caso della Repubblica Democratica del Congo”**

**Relatore: Padre ELISEO TACHELLA**  
Comboniano che ha lavorato per 30 anni nella Rep. Dem. del Congo

**7 aprile 2019 - ore 16,30**  
Best Western - Palace Hotel  
SERRAVALLE (RSM)

Repressione, persecuzione, furti, violenze, omicidi, in aggiunta alla povertà: questo sta avvenendo nella Repubblica Democratica del Congo, questo sta denunciando Padre Tacchella, questo sta combattendo la Chiesa cattolica.

E la comunità internazionale? Ecco cosa risponde Padre Tacchella: **“Non la vedo presente perché credo abbia grossi interessi. Il presidente è astuto perché non va contro gli stranieri ma cerca di accaparrarseli dando terre, petrolio, eccetera. Le grandi multinazionali vogliono tenerlo al potere perché con lui sono al sicuro e possono sfruttare la nazione allegramente”**. Recentemente si sono svolte le elezioni presidenziali e si è insediato il nuovo Presidente ma permane il clima di incertezza e di instabilità.

### **PROGRAMMA del XXII INCONTRO DI SOLIDARIETÀ**

- Saluto del Vescovo Mons. **Andrea Turazzi**
- **Intervento del relatore P. Tacchella**  
coordinato da **Sergio Barducci** giornalista di San Marino RTV
- **Testimonianze**
- **Proiezione video** sulle attività dell'Associazione
- **Ore 19,30 Cena di Solidarietà (menù di pesce € 15,00)**
- **Ore 21,00 Intrattenimento**
- Al termine estrazione della **lotteria**

**RICCA LOTTERIA: 1° Premio € 4.000 e tanti altri premi**  
**Biglietto € 2,00**

SPAZIO BIMBI GIOCHI E INTRATTENIMENTO CON BABY SITTER

Ci trovi anche su [facebook](#) e [www.caritasenzaconfini.org](http://www.caritasenzaconfini.org)

## ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

### 60° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON GIORGIO BELLUCCI

(salesiano della Comunità di San Marino città)

**Festa in Diocesi e nella Comunità dei Salesiani anche per il suo 70° di professione religiosa**



Don Giorgio Bellucci (87 anni), salesiano sacerdote della Comunità Salesiana di San Marino città festeggia un duplice traguardo nella nostra Diocesi: 60 anni di ordinazione sacerdotale e 70 anni di professione religiosa nella Congregazione Salesiana.

Nato a Verucchio il 2 dicembre del 1931, è stato per oltre vent'anni missionario in Giappone. Vi è arrivato nel 1950 all'età di soli 17 anni e l'8 marzo

1958 è stato ordinato sacerdote a Tokyo. Rientrato in Italia l'obbedienza religiosa lo ha mandato a svolgere il suo ministero prima a Ravenna ed in seguito a Rimini e San Marino.

A San Marino è stato per vari anni parroco a Fiorentino nella parrocchia di San Bartolomeo apostolo, dove tutt'ora svolge il suo servizio sacerdotale insieme anche alla parrocchia di San Marino città.

Ancora attivo e presente nelle attività parrocchiali e diocesane del territorio, il traguardo del 60° di sacerdozio è occasione per rendere grazie a Dio per il dono ricevuto, afferma il suo direttore don Marco Mazzanti. La nostra comunità esprime gli auguri più affettuosi e sinceri di santità all'amatissimo don Giorgio, e un grande ringraziamento a Dio per il dono di un tale sacerdote, la cui vita è stata spesa tutta per il Signore e per i fratelli.

*“Caro don Giorgio, il Signore ha creduto in te fin dal momento del tuo primo ‘sì’, concedendoti doni straordinari: la bontà, la semplicità, la fraternità, la pazienza, la costanza. Noi vogliamo ringraziare Dio profondamente, perché dopo un lungo e proficuo servizio reso nelle diverse località, in cui sei stato parroco, ti ha mandato nella nostra comunità. Per noi sei stato subito un amico, un fratello, un padre, un sacerdote con una vocazione autentica all'ascolto, alla comprensione, all'incoraggiamento e al perdono e in poco tempo sei entrato nel cuore di tutti. Ti vogliamo veramente tanto, tanto bene, caro don Giorgio! Il Signore ti conceda la salute e la forza per essere ancora per molti anni in mezzo a noi, quale straordinario strumento del Suo Amore”.*

Per dare risalto a queste 2 ricorrenze la comunità salesiana e parrocchiale ha organizzato per domenica 10 marzo 2019 alle ore 11.00 una solenne S. Messa presieduta da don Giorgio nella parrocchia di San Bartolomeo di Fiorentino ed a seguire il momento conviviale del pranzo (12.30) con la presenza di tutti i confratelli e dei vari fedeli.

### I suoi parrocchiani lo ricordano con un simpatico aneddoto

È in un giorno di dicembre del 1995 che comincia la storia che vorremmo raccontare... una storia che parla di un padre e dei suoi innumerevoli figli di ogni età. La famiglia Fiorentino già conosceva l'uomo che sarebbe stato destinato alla propria casa perché da un po' aveva avuto modo di frequentare i vicini, la famiglia dei Murata Città. Non passò molto tempo che tutti iniziarono a prendere confidenza con lui e con le sue strane abitudini... prima di tutto quella di iniziare qualunque tipo di incontro: la domenica mattina, Natale o Pasqua, le riunioni, ecc... sempre (o quasi) in anticipo e comunque, quando questo non era possibile, mai in ritardo. È così che questo buon padre insegnò ai propri figli l'importanza di essere in orario.

Tutti si abituarono particolarmente in fretta anche ad un'altra delle sue strane e amate abitudini; questa, a dire la verità, piaceva loro particolarmente... il nostro papà aveva infatti l'usanza di trasmettere alcuni insegnamenti raccontando delle favole; la cosa veramente straordinaria è che non le riservava solo ai più piccoli ma le utilizzava con tutti, anche con chi lo superava in età e capelli bianchi. Quel “c” era una volta...” riusciva a creare sempre silenzio ovunque si fosse e qualunque cosa si stesse facendo.

Ma non erano solo le favole che amavano ascoltare e che lui amava raccontare. Parlava loro di viaggi lontani che si spingevano dopo mesi di mare fino al lontano Oriente, parlava della missione di un uomo, della sua missione, quella di far conoscere fino alle estreme frontiere della terra la Verità.

Lungo la sua strada il nostro papà viaggiatore ne ha incontrate tante di famiglie e che si trattasse di comunicare con loro in ideogrammi o lettere, che si trattasse di insegnare fra banchi di scuola o fra mosaici bizantini rilucenti d'oro mai si stancò e mai fino ad ora, possiamo assicurarci, si è stancato di continuare a trasmettere quegli insegnamenti che sono la vera strada per la Vita.

Il protagonista della nostra storia ha viaggiato tanto ma in qualunque parte del mondo lui si trovasse non era mai solo... il nostro papà viaggiatore, infatti, ha sempre avuto ed ha tanti fratelli che come lui vestono sempre di scuro. La loro storia, quella della loro comunità nasce da un sogno, il sogno di un uomo che è diventato il sogno di questo nostro papà così come appunto di tutti i suoi fratelli, un sogno che può essere reso possibile proprio perché impossibile. Obbedienza e Scienza queste le due parole magiche per realizzarlo, le parole magiche in grado di trasformare animali feroci in altrettanti agnelli mansueti.

Oggi nostro caro, buono e amato papà, vorremmo dirti che porteremo sempre con noi i tuoi insegnamenti e tutti noi protagonisti di questa favola ricorderemo le tue parole e il tuo esempio, ricorderemo le fiaccole, i vestiti di raso con i cappotti sotto a non prendere troppo freddo, le diapositive di maggio in un rosario di voci di bambini, i calci ad un pallone in cortile, le pedane in legno a rimbombare sotto i piedi in occasione delle feste, il gruppo del Presepe e quello delle riunioni del lunedì sera, i fiori e i gigli alle mamme, le ventole ad accompagnare i canti d'ogni stagione, i bambini che diventati grandi non sempre si allontanano, le vesti bianche e la luce da alimentare giorno per giorno, il fuoco vivo da portare al mondo, i veli bianchi e quelli neri in marcia lenta verso la Luce, le favole e... il più grande insegnamento, quello che ci rende famiglia, quello che ci lega al papà di tutti i papà: amare Dio e amarci.

Grazie Don Giorgio!

**I tuoi figli della grande famiglia Fiorentino**

## UNA NUOVA CASA PER I GRUPPI PARROCCHIALI

La nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, è stata da sempre ricca di spiritualità. Numerosissimi infatti sono le chiese, i luoghi di preghiera dedicati alla Madonna. I luoghi Mariani costituiscono quasi una corona che circonda la Diocesi e la incorona del nome e della devozione mariana.

E molto numerosi erano anche i conventi maschili e femminili che per fortuna oggi segnano una discreta ripresa, sia gli ordini tradizionali che quelli di nuova osservanza.

Ma in queste righe vorrei parlare di un'altra forma di spiritualità che riguarda la nostra diocesi, ed è la presenza di numerose case, strutture, spazi, dedicati alla formazione dei giovani e dei ragazzi, attraverso i campi scuola estivi, le tre giorni invernali, i fine settimana. Una spiritualità diversa ma altrettanto importante e urgente.

Fra le altre, sono conosciute e richieste le strutture di Miratoio, Maioletto, Gattara, Scavolino, Pratogiardino, delle Monache Clarisse di Sant'Agata Feltria, della Casa Filanti di Ponte Cappuccini e tante altre.

A queste, a partire dalla prossima estate se ne aggiungerà un'altra, l'ex convento delle Suore Dorotee di Sant'Agata Feltria. Dovendo queste sorelle chiudere il convento per mancanza di vocazioni e quindi di personale, hanno compiuto un gesto squisito di carità e di sensibilità ecclesiale: hanno regalato alla Diocesi il loro convento, senza alcun vincolo, senza nessuna condizione, lasciando che fosse la Diocesi a decidere come utilizzarlo.

Di questo diciamo a loro un grazie riconoscente e sincero, perché hanno fatto un mondo di bene a Sant'Agata e a tutta la Diocesi, prima con la loro opera educativa nei confronti delle bimbe orfane, poi per lunghi anni con la scuola materna, e con una presenza assidua e qualificata in Parrocchia in mezzo ai ragazzi e ai giovani del catechismo e delle Associazioni laicali, ed ora donando la loro casa.

Consapevoli della responsabilità affidatagli, la Diocesi si è interrogata su come utilizzare la struttura al meglio. Al momento non sono venute fuori altre



possibilità se non quella di utilizzarla per gruppi di ragazzi, senza tuttavia rinunciare a studiare altre finalità più adeguate alla casa.

È vero che a Sant'Agata ci sono già altre due strutture di accoglienza, quella dei Cappuccini e quella delle Clarisse, ma la particolarità di questa casa è di rivolgersi a gruppi numerosi che generalmente faticano a trovare spazi adeguati.

La casa delle Dorotee è grande, capiente, con numerose e ampie sale, una

cucina ben predisposta, numerose camere e spazio nelle adiacenze esterne. Quindi piuttosto che lasciarla ancora chiusa, abbiamo deciso di provare questa esperienza.

L'ambiente di Sant'Agata Feltria, soprattutto d'estate è stupendo, per i paesaggi, il panorama, il clima, per le sue bellezze anche artistiche e culturali. Come pure ottime sono l'accoglienza e la cordialità della popolazione cui va il nostro ringraziamento.

L'accoglienza di ragazzi e giovani, l'opera educativa da fare con loro è oggi uno degli impegni più difficili, ma non per questo meno urgenti e importanti; di tutto questo ne hanno profondamente bisogno e ne sono consapevoli.

Dedicarsi a quest'opera è faticoso, ma esaltante e soprattutto significa formare dei cristiani e dei cittadini responsabili e seminare la speranza per un domani migliore.

Con questo augurio ci apprestiamo ad aprire questa nuova struttura, funzionante fin dalla prossima estate. Sarà inserita nel giro delle altre case diocesane, sperando che, anche se in maniera diversa, si possano continuare quelle finalità per cui la casa è stata voluta e per tanti anni ha funzionato sotto la sapiente guida delle sorelle Dorotee.



## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



### Incontro a Roma tra la Delegazione sammarinese e la Delegazione italiana



In data odierna a Roma, presso Palazzo Chigi, si è tenuto un incontro tra la Delegazione italiana, guidata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, On.le Giancarlo Giorgetti, dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Prof. Giovanni Tria, e da un'alta rappresentanza del Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, e la Delegazione sammarinese, composta dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Politici e Giustizia, Prof. Nicola Renzi, il Segretario di Stato per le Finanze e il Bilancio, Dott.ssa Eva Guidi, e il Segretario di Stato per l'Industria e il Lavoro, Dott. Andrea Zafferani. Nell'incontro, che si è svolto in un clima ampiamente collaborativo, si è trattata l'agenda per la cooperazione tra i due Paesi, con particolare riguardo ai temi di più immediata attualità.

(Fonte Ufficio Stampa del Congresso di Stato)

### Dogana: furto nella notte alla "San Marino Fotocine Professional"

L'allarme alla San Marino Fotocine, collegato ad un istituto di vigilanza, è scattato alle 4.45 del mattino di martedì 19 febbraio: i ladri pare abbiano atteso che la Gendarmeria, di pattuglia nella zona, si allontanasse per poi entrare in azione. Hanno divelto le inferriate di protezione, sul fronte del negozio, dopo averle legate con delle corde ad un autoveicolo.

Una volta all'interno hanno fatto incetta dei pezzi più pregiati, tra macchine fotografiche di marca, obiettivi e accessori vari. Il va-



lore della refurtiva si aggira intorno ai 100mila euro. Nonostante l'arrivo repentino dei militari del Reparto di Pronto Intervento, i malviventi sono riusciti a dileguarsi in pochi minuti. Tuttora in corso le indagini da parte del Comando Brigata di Serravalle e del Reparto Servizi Preventivi e Controllo del Territorio, in particolare per risalire al mezzo utilizzato dai ladri. Fondamentali potranno rivelarsi le immagini riprese dalle telecamere poste ai confini di Stato.

(Fonte RTV San Marino)

### Cisterne quattrocentesche aperte

Presentato il progetto di recupero Centro storico e terrazzo adiacente a Palazzo Pubblico a fini espositivi per utilizzo collettivo delle antiche cisterne del Pianello.

Le Segreterie Cultura e Territorio in sinergia con la commissione preposta alla Conservazione Monumenti, Antichità e Arte, hanno condiviso il lavoro progettuale dell'Ufficio Tecnico su rilievi del Catasto. Le due grandi camere, coperture e volte a botte, le vasche e i varchi fino al terrazzino esterno con ascensore su via Eugippo per un nuovo asset turistico e culturale.



Il primo step (costo 280 mila euro) prevede accessibilità, consolidamento, sicurezza e conservazione, indagini archeologiche e azioni di valorizzazione per la salvaguardia dell'antica struttura d'origine quattrocentesca. Queste le linee guida con un minimo intervento, facilmente amovibile per una lettura completa dello spazio architettonico antico. La seconda fase conclusiva prevederebbe la fine lavori entro il 2020 per il XXV del restauro di Palazzo Pubblico ad opera di Gae Aulenti. **fz** (Fonte RTV San Marino)

### Lo spettacolo della Superluna

Una luna più grande e luminosa del solito, quella di martedì sera, 19 febbraio, la più grande di tutto il 2019, grazie alla coincidenza di una Luna piena con la minore distanza dalla Terra. Il termine "superluna" non è strettamente astronomico, in quanto la definizione scientifica per il momento del massimo avvicinamento della Luna alla Terra, è



perigeo lunare. Il satellite si è trovato a 356 mila 761 chilometri attorno alle 10 del mattino. Questo fa apparire la luna piena più luminosa e circa il 7% più grande di una luna piena normale.

Appuntamento con un'altra superluna fra poco più di un mese: il 21 marzo, a ridosso con l'equinozio di primavera.

**Silvia Sacchi** (Fonte RTV San Marino)

### Il Comitato San Marino incontra Osla: sul tavolo la questione targhe estere

Il Comitato a confronto con una delegazione di Osla, guidata dalla Presidente Monica Bollini. Sul tavolo le varie questioni che riguardano gli italiani residenti a San Marino. Il Vice Presidente del comitato, Amadei ha illustrato i due progetti di legge di iniziativa popolare in tema di cittadinanza e di diritti dei cittadini italiani residenti, attualmente all'attenzione dell'Aula consiliare, cogliendo l'occasione per ringraziare Osla dell'importante attività di assistenza e sostegno agli imprenditori ed ai lavoratori autonomi italiani che operano sul Titano. Occhi puntati anche sul problema targhe estere: Osla ha segnalato il caso di una propria azienda associata con commesse di lavoro periodiche in territorio italiano incorsa negli effetti negativi (sanzione pecuniaria da 712 a 2.848 euro, oltre a fermo amministrativo del mezzo e 180 giorni di tempo permettersi in regola) della nuova normativa italiana.

Le due associazioni si appellano alle Istituzioni sammarinesi ed italiane affinché si trovi una rapida soluzione al problema. "Situazione - sostengono - che, se non verrà



chiarita al più presto, avrà serie ripercussioni sull'attività lavorativa delle aziende sammarinesi e dei lavoratori italiani". (Fonte RTV San Marino)

### Grandi manovre al Comitato Sammarinese di Bioetica? Don Mangiarotti su delibera in Consiglio

Grandi manovre al Comitato Sammarinese di Bioetica? In un comunicato don Gabriele Mangiarotti porta all'attenzione una delibera all'ordine del giorno del Consiglio Grande e Generale relativa alle dimissioni di don Andrea Bonsignori, direttore della scuola del Cottolengo di Torino, da membro del Comitato Sammarinese di Bioetica. Una notizia che dovrebbe a suo dire avere risalto, per evitare l'ombra del sospetto di interventi sottobanco ed affinché il Consiglio ne tragga lezione, scegliendo in futuro risorse presenti in Repubblica. (Fonte RTV San Marino)



Generale in seduta pubblica, nella sessione di marzo, con un comma specifico che consentirà a tutti i gruppi consiliari di portare il proprio contributo su un tema molto importante per il Paese, oltre che la disponibilità ad una serie di incontri con le delegazioni dei partiti, che la Segreteria di Stato ha già confermato proprio in Commissione.

La decisione di affrontare in seduta segreta il dibattito in Commissione Affari Esteri, dettata da evidenti opportunità di riservatezza, dal momento che avrebbe toccato temi che riguardavano gli altri due Stati che insieme a San Marino stanno conducendo i negoziati con la Ue (Andorra e Monaco), non è stata apprezzata dal PSD, che avrebbe preferito invece diffondere la discussione in forma pubblica, forse per prendersi i meriti di aver concordato con uno o più parlamentari europei la presentazione di alcuni emendamenti in occasione di una futura discussione in ambito europeo.

"Non si preoccupi il PSD – afferma Renzi – se quegli emendamenti saranno utili per il Paese, non avremo problemi a riconoscerne il merito, ma a proposito di condivisione, forse proprio loro avrebbero fatto bene a discutere tali proposte qui in Repubblica, con le altre forze politiche e con la Segreteria, piuttosto che scavalcare il Consiglio Grande e Generale ed affidarsi ad altri". (C.S.)

### San Marino. Meteo: la primavera impazza, si va verso i 20 °C, ma l'Atlantico è in agguato

Dopo un weekend di forti e gelidi venti di tramontana questo "pazzo" febbraio ci catapulterà in poche ore nella Primavera, un salto di 10/15 °C che ci proietterà verso temperature massime vicine ai 20 °C in pianura.

L'Anticiclone africano si sta già posizionando sull'Europa centro-meridionale invadendo con il suo mite abbraccio l'Italia e San Marino, il picco del caldo è atteso tra mercoledì e giovedì quando la temperatura massima supererà i 15 °C anche in città.

La temperatura minima al mattino ci farà comunque ricordare che siamo ancora nel mese di febbraio, e si manterrà attorno ai 5 °C.

Come anticipato nel titolo è ancora presto per cantare vittoria e aspettarsi lunghi periodi di tempo mite e soleggiato, le perturbazioni atlantiche sono infatti in agguato e la debolezza di questo anticiclone si paleserà probabilmente già venerdì 1° marzo quando nuvo-

le collegate ad un fronte atlantico sorvoleranno il cielo di San Marino (non si esclude nemmeno qualche rovescio) e la temperatura tornerà a scendere.

Durante le prime giornate di marzo (5-6 marzo) dunque, secondo l'analisi dei dati odierni, si assisterà all'arrivo di una perturbazione atlantica che porterà finalmente un po' di pioggia, ma di questo parleremo nel prossimo aggiornamento.

### Il Trofeo Apnea Romagna e San Marino compie 10 anni e fa il record

Per il suo 10° anno di vita il Trofeo Apnea Romagna e San Marino ha voluto festeggiare con un'edizione da record. un'intera giornata di gare per permettere ad un maggior numero di atleti di partecipare. Centotrenta quelli al via, provenienti dal circondario ma anche da varie parti d'Italia (Novara, Asti e Lodi solo per citare alcune città di provenienza), un numero senza precedenti per la gara organizzata dalla Federazione Sammarinese Attività Subacquee in collaborazione con la Polisportiva Sub Riccione e Sub Riccione Gian Neri.

Al via anche alcuni big della specialità: il vice campione del mondo di apnea dinamica Mauro Generali e Livia Bregonzio, vincitrice di tre medaglie d'oro ai Mondiali 2018, accompagnata dal coach Emiliano Scaburri, detentore del record italiano di apnea lineare in acque libere con 118 mt.

A difendere i colori biancazzurri gli atleti della Sub Haggi Statti, capitanati da Emmanuel Santolini. Tra gli Esordienti Alberto Ardini, vincitore di categoria, Daniele Mazza, quinto, e Giuditta Carbone, autrice di una buona prestazione.

Aldo Babboni ha invece gareggiato nella categoria Elite, quella più numerosa, conquistata lo scorso anno. Per lui un ottimo nono posto e una distanza di 128 mt che, oltre a permettergli di confermare la categoria, vale come qualificazione ai Campionati Europei.

La vittoria assoluta è andata a Mauro Generali, che si è imposto con 266 m; nel femminile, invece, a trionfare è stata, come da pronostico, Livia Bregonzio con 213 m.

Al termine della giornata si sono svolte le premiazioni, che hanno visto anche la consegna delle targhe di riconoscimento alle società organizzatrici e ai giudici che prestano servizio al Trofeo ininterrottamente da ben dieci anni.



### San Marino, "Il negoziato con l'Unione Europea sta procedendo in piena trasparenza"

"Non posso che rimandare al mittente le incomprensibili accuse sul percorso che sta segnando i negoziati aperti con l'Unione Europea".

Il Segretario di Stato agli Affari Esteri replica con fermezza al Partito dei Socialisti e dei Democratici che in una nota aveva adombrato un disimpegno del Governo e una scarsa propensione a coinvolgere forze politiche, sociali ed economiche.

"È strano – dichiara Renzi – perché proprio recentemente, nell'ultima riunione della Commissione Affari Esteri, sono stati espressi apprezzamenti da parte delle forze politiche rappresentate, proprio in merito al riferimento trimestrale del Segretario di Stato, affiancato dalla Direzione Affari Europei".

In quell'occasione, infatti, sono stati illustrati tutti i passaggi delle trattative aperte con Bruxelles, con riferimenti specifici e dettagliati sulle possibili linee rosse per la Repubblica di San Marino, che il Segretario Renzi ha presentato alla Commissione per una loro valutazione.

Di esse una è stata approfondita nello specifico, demandando l'analisi delle altre ad una prossima convocazione ed un ordine del giorno ha sancito la condivisione del percorso intrapreso da parte della Commissione stessa. Già comunicata anche la previsione di un dibattito "ad hoc" in Consiglio Grande e

## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

### Il virologo Roberto Burioni: "Rimini rischia nuove epidemie"

«I CASI di morbillo scoppiati nel Riminese sono allarmanti. E purtroppo epidemie del genere sono destinate a ripetersi nei prossimi anni, a causa delle tante famiglie che hanno deciso, negli anni passati, di non vaccinare i loro». Parola di Roberto Burioni, il noto virologo di origini riminesi (con ascendenti di Casteldelci, ndr) che ha fatto, della battaglia ai novax, una vera crociata.



Partiamo proprio da qui: secondo lei tanti casi di morbillo registrati a Rimini sono una conseguenza diretta della presenza di tante famiglie contrarie ai vaccini?

«A mio parere sì – risponde convinto Burioni – Per quanto la copertura vaccinale, dopo l'introduzione della legge, sia aumentata a Rimini (è sopra il 90% per molte malattie, ndr), i casi registrati sono figli di quello zoccolo duro di famiglie».

Molti, non solo tra i novax, considerano il morbillo una malattia non pericolosa... «Dipende da che punto di vista la vogliamo vedere. La scienza ci dice che muoiono una o due persone ogni mille casi di malati. Secondo me non sono affatto pochi. Ci sono paesi come il Messico, dove il morbillo è stato eradicato... Ma c'è un altro aspetto che, probabilmente, non viene tenuto abbastanza in considerazione».

Quale?

«Chi si ammala di morbillo in età precoce, anche dopo aver superato la malattia, può avere gravissime complicazioni a distanza di anni. Rischia una panencefalite a causa dell'infezione. l'unica soluzione è vaccinare, e non smettere mai di ripeterlo. Vaccinare i bambini ma anche gli adulti. Il vaccino contro il morbillo è sicurissimo e mette al riparo tanto i piccoli quanto gli adulti».

Eppure molte delle persone che hanno avuto a che fare con i contagiati da morbillo nel Riminese hanno rifiutato di vaccinarsi. «È un errore. Il morbillo è un'infezione tra le più subdole.

Chi la contrae può manifestarne i primi sintomi anche dopo 10 o 12 giorni, e nel frattempo può contagiare tante altre persone. Per questo è importante sottoporsi ai controlli e farsi vaccinare».

(Fonte "il Resto del Carlino"  
Cronaca di Rimini)

### Perticara, dal 28 marzo chiusa la filiale Ubi Banca. Sindaco: "Ci rivolgeremo ad altri Istituti" I cittadini dovranno scendere a Novafeltria, aumentando peraltro le code agli sportelli

La filiale di Ubi Banca di Perticara sarà chiusa dal 28 marzo 2019. Da qualche mese si vociferava su una possibile chiusura entro fine 2018, ma, successivamente, il dialogo aperto tra l'amministrazione comunale di Novafeltria e i vertici di Ubi Banca sembrava potesse portare al lieto fine per la comunità di Perticara. Non è stato così. Rimarrà in funzione lo sportello bancomat, ma per il resto i cittadini di Perticara dovranno scendere a Novafeltria, aumentando peraltro le code agli sportelli.

L'amministrazione comunale di Novafeltria, per voce del sindaco Stefano Zanchini, si sta adoperando presso altri istituti bancari per poter "ripristinare un servizio fondamentale per l'intera comunità". Ecco la nota.

"Con profondo rammarico si apprende dalla Direzione UBI Banca SpA, che la filiale di Perticara verrà definitivamente chiusa dal 28 marzo 2019 e che, per effetto della detta chiusura, permarrà in funzione unicamente lo sportello Bancomat.

A seguito delle intercorse sessioni di incontro e confronto, auspicavamo che, anche in virtù dei pregressi rapporti di fiducia, instauratisi con la locale comunità e consolidatisi nel tempo, l'Istituto Bancario mantenesse l'attuale organizzazione di ricevimento dei clienti, sia pure con riduzione dei giorni e degli orari di apertura.

Spiace, invece, constatare, che le aspettative siano state disattese, poiché i nostri interlocutori hanno ritenuto prevalente, nel caso di specie, il perseguimento di dinamiche finanziarie di razionalizzazione e centralizzazione.

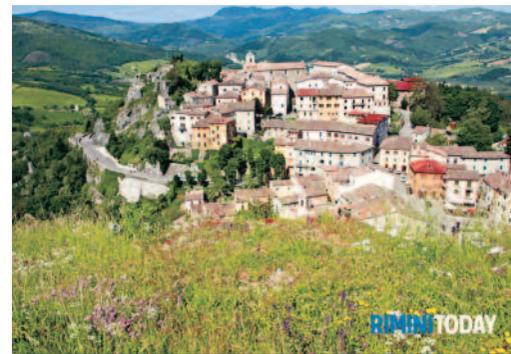
La privazione subita, arrecherà notevole pregiudizio ai nostri territori ed, inevitabilmente, la popolazione si vedrà costretta a recarsi altrove, così sopportando ulteriori disagi.



Alla luce di quanto accaduto, questa amministrazione non esiterà a rivolgersi ad altri Istituti Bancari, confidando nella possibilità di recuperare e ripristinare un servizio fondamentale per l'intera comunità".

(Fonte Altarimini)

### Pennabilli, il Comune dà il via all'iter per riprendere la gestione del servizio idrico



"Solo con una gestione autonoma del servizio idrico si possono ottenere gli obiettivi", afferma il sindaco.

L'Amministrazione Comunale di Pennabilli ha deliberato di attivare il procedimento per accedere alla gestione autonoma del Servizio Idrico Integrato. Lo annuncia il sindaco Mauro Giannini, spiegando che "fino al 1998 il Comune di Pennabilli ha espletato in economia diretta il servizio acquedottistico con contestuale introito alle casse comunali dei relativi proventi, per poi affidarlo a MeGas con apposita convenzione. Per successivi passaggi aziendali MeGas è stato poi incorporato da Marche Multiservizi che conseguentemente è subentrata come gestore alle sue stesse condizioni".

Prosegue il primo cittadino: "Il primo gennaio del 2012, per accordi interaziendali e soprattutto unilaterali con Atersir, la gestione è stata assunta da Hera senza espressione di alcun atto volitivo da parte del Comune. Con il subentro di Hera sono state radicalmente stravolte le condizioni stabilite nella convenzione a suo tempo approvata, a iniziare dal fatto che il gestore non ha più versato il canone previsto per ogni m<sup>3</sup> di acqua misurata, penalizzando fortemente il Comune. Le tariffe e le condizioni applicate sono finalizzate più ad arricchire il Gestore che non a perseguire una gestione economica e sostenibile per gli utenti e il Comune (a sua volta utente, ma anche proprietario degli impianti)".

"Il forte differenziale tra i quantitativi di acqua immessa in rete e di acqua fatturata denota che la rete acquedottistica è in progressivo degrado, con notevole dispersione idrica che alimenta i gravi dissesti presenti nel territorio – continua il primo cittadino –.

A tale situazione spesso viene fatto fronte, contro ogni logica economica e di buonsenso, mediante la ricarica dei serbatoi con continui ed onerosissimi rifornimenti con autobotti, anziché con la ricerca e riparazione/sostituzione dei tratti ammalorati delle condutture. È necessario quindi dover provvedere ad assicurare al Comune un servizio idrico integrato efficace, efficiente e rispondente al principio di economicità. Solo con una gestione autonoma del servizio idrico si possono ottenere tali obiettivi, uscendo quindi da una gestione d'ambito ritenuta penalizzante nei confronti del Comune e dei cittadini".

(Fonte RiminiToDay)

### La croce verde di Novafeltria dona un defibrillatore alla scuola elementare di Secchiano

Un defibrillatore per la scuola Primaria di Secchiano, un dono della croce verde di Novafeltria, che prosegue nella sua campagna "ci mettiamo il cuore" dal 2013 ad oggi infatti la cooperativa sociale di Novafeltria ha donato ben 14 defibrillatori tra società sportive e calcistiche del nostro territorio, palestre, scuole e soccorso alpino. L'ultimo è toccato alla scuola primaria di Secchiano, alla presenza del sindaco stefano Zanchini, accolti da bimbi e maestre i ragazzi della croce verde di Novafeltria hanno consegnato al



preside dell'istituto il defibrillatore, in una nota la croce verde si dice orgogliosa di aver messo un'altro importante tassello alla campagna "ci mettiamo il cuore" con l'obiettivo di dotare i luoghi più sensibili di un "piccolo" ma grande strumento che può davvero fare la differenza nel salvare vite.

(Fonte RiminiToDay)

### Carri e zucchero filato per la sfilata in maschera

Tradizionale appuntamento a Novafeltria con i carri allegorici e i gruppi mascherati.

Il Carnevale nel borgo dell'Alta Valmarecchia si è festeggiato il pomeriggio di domenica 3 marzo con la tradizionale sfilata dei carri, i gruppi mascherati, spettacoli dan-

zanti e truccabimbi. Per i più piccoli anche gonfiabili e pony games. La giornata è stata accompagnata dai canti dei pasqualotti, stand gastronomici e musica dal vivo con Brass to house.

In caso di maltempo la festa slitterà alla domenica successiva, 10 marzo".



### "Safer Internet Day 2019", gli alunni della Valmarecchia a scuola contro il cyberbullismo



Nella mattinata del 20 febbraio, presso l'Aula polivalente di Pennabilli, alla presenza del Sindaco Mauro Giannini e del Dirigente Scolastico Prof.ssa Paola Mancini, subito dopo la presentazione dell'evento a cura della referente per la "materia" dell'Istituto Superiore Comprensivo "Olivieri" di Pennabilli, prof.ssa Alessandra Iazzetta che ha organizzato il "Safer Internet Day 2019", a cui hanno partecipato gli studenti delle classi quinte della Scuola Primaria e dell'intero ciclo della Scuola Secondaria di primo grado sia di Pennabilli che dei plessi di Maiolo e Sant'Agata Feltria.

Il Capitano Silvia Guerrini, Comandante della Compagnia Carabinieri di Novafeltria, ha aperto l'incontro con la sua relazione sugli aspetti giuridici del bullismo e cyberbullismo illustrando la nuova legge sul cyberbullismo, Legge n. 71/2017 che definisce il fenomeno e predispose importanti strumenti preventivi, spiegati nel dettaglio, ed ha ricordato l'importanza della continua sinergia con le scuole della vallata – con le quali l'Arma è regolarmente in campo – per la trattazione di lezioni sulla legalità e su molte tematiche *ad hoc*.

La nuova legge, stabilisce delle linee guida anche per i Dirigenti scolastici, possibi-

lità per i ragazzi stessi di rivolgersi agli internet provider per cancellare contenuti inopportuni e prevede l'ammonizione per i "bulli", come già avviene per gli stalker.

L'ufficiale ha poi commentato la notizia di ieri, dell'adescamento di un ragazzino 13enne, usando Whatsapp, da parte di un orco, ricordando l'importanza dell'uso consapevole di internet – si è rivolta direttamente ai ragazzi "prima di condividere un contenuto su whatsapp o instagram, pensate: se quel contenuto fosse visto da tutta la scuola o tutta la città, lo fareste? sì, perché da quel momento quella foto, quel video, quel commento non sarà più vostro".

Fra i relatori anche lo psicologo dott. Alessandro Michelotti che ha analizzato gli aspetti relazionali ed i meccanismi psicologici che "scattano" negli adolescenti e danno vita al fenomeno, legato anche a specifiche "dinamiche di gruppo", ricordando come sia importante "prenderci cura di noi stessi, rispettandoci, per farci rispettare dagli altri". In forza di un gemellaggio tra scuole, la conferenza odierna si è svolta in video conferenza con l'Istituto Scolastico Comprensivo "G. Caloprese" di Scalea (CS) e molta emozione ha suscitato la visione dei "prodotti" del lavoro svolto a scuola dai ragazzi con i loro insegnanti costituito da canzoni rap, scritte ed eseguite "live" dai ragazzi, video di personaggi famosi vittime di bullismo, interviste di cittadini fatte dagli studenti-giornalisti, cortometraggi e la premiazione finale dei migliori lavori.

### Al via i lavori sulla frana in località "Boscara" nel Comune di Maiolo

A seguito degli eventi meteorologici dell'inverno 2018 si era generato un movimento franoso che aveva interessato la strada provocando forti danni all'integrità della sede stradale e della scarpata di valle, tanto che era stato istituito il senso unico alternato. Grazie ad un finanziamento di 130 mila euro proveniente dal Piano regionale di interventi urgenti di protezione civile per gli eventi atmosferici del periodo 2 febbraio - 19 marzo 2018, è stato predisposto dall'Ufficio Viabilità della Provincia di Rimini un progetto per la realizzazione di un'opera di contenimento in cemento armato necessaria per poter contenere la scarpata stradale e la porzione di strada crollata.

L'opera strutturale ha un fronte di circa 18 metri ed è costituita da un muro alto 3 metri e di spessore 30 cm.

Si interverrà anche sulla regimazione delle acque, mediante drenaggi, sistemi di raccolta e di smaltimento.

#### AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

# LA BACHECA



Domenica 24 marzo  
**GIORNATA  
MARTIRI  
MISSIONARI**

29-30 marzo  
**24 ORE  
PER IL  
SIGNORE**

Venerdì 29 marzo  
**FESTA DEL  
PERDONO**  
(all'interno della 24ore  
per il Signore)

Lunedì 1 aprile, ore 11  
Basilica San Marino  
**INSEDIAMENTO  
CAPITANI  
REGGENTI**

Weekend 6/7 aprile  
Sant'Agata Feltria  
**ESERCIZI  
SPIRITUALI PER  
SPOSI - FIDANZATI**

Domenica 14/04  
**DOMENICA  
DELLE PALME**

Domenica 31 marzo  
Borgo Maggiore, ore 15:30  
**CATECHESI PER  
EDUCATORI**

Domenica 7 aprile  
Palace Hotel San Marino  
**CONVEGNO  
CARITÀ  
SENZA CONFINI**

18 aprile  
**GIOVEDÌ  
SANTO**

19 aprile  
**VENERDÌ  
SANTO**

Venerdì 12 aprile  
**MARCIA  
MISSIONARIA**

20 aprile  
**VEGLIA  
PASQUALE**

Domenica 21 aprile  
**PASQUA**

22 aprile  
**LUNEDÌ  
DELL'ANGELO**

Marzo / Aprile  
2019